

## A COLAZIONE CON MR. BURNS

Franco Ghitti

**E'** nell'atmosfera ovattata di Villa Feltrinelli che Mr. Bob Burns ci accoglie, con un invito sulla terrazza ombreggiata da tende e drappaggi che mitigano la calura di un'estate quanto mai afosa e soleggiata. Anche se è la tranquillità e la pace



che rendono gradevole il soggiorno degli ospiti e poco traspare in superficie, l'attività nella Villa è in fermento: la cura e l'attenzione per garantire la serenità e il benessere dei clienti richiede, dietro le quinte, un'organizzazione del lavoro e un'efficienza impressionanti. Ogni particolare è studiato e curato nei dettagli, ogni addetto è inserito in un ingranaggio ben congegnato che, con la massima discrezione, fa sì che venga evitato ogni più piccolo disagio e garantito il massimo confort agli ospiti. Incessante, anche se silenzioso e "felpato" è l'andirivieni di camerieri, inservienti, giardinieri, personale per l'accoglienza e l'organizzazione. Senza contare le ditte appaltatrici esterne, sono in tutto 70 le persone impiegate all'interno della struttura, che conta una capacità ricettiva di 40 posti letto, sparsi tra le camere della villa e le suites ricavate negli edifici di dipendenza. Anche gli ospiti sono numerosi, seduti a pranzo di fianco a noi, distesi tra il verde attorno alla piscina o adagiati sulle poltroncine di fronte al lago.

Sulla terrazza che presenta da un lato la vista sul Baldo e sugli spazi "marini" del basso Garda e dall'altro la non meno interessante vista sul parco interno e sui chiari e possenti pinnacoli della parete rocciosa del Comer più a monte, Mr. Burns ci racconta della sua prima visita a Gargnano, nel 1996. Impegnato all'epoca nel complesso alberghiero di Milano Four Seasons, che gli aveva fatto sperimentare la complessità ma anche la soddisfazione per un intervento di recupero effettuato con grande cura su un edificio esistente), cercava un luogo ove realizzare la residenza personale. L'orientamento era per il lago di Como, preferibilmente verso Menaggio, anche per la vicinanza alla città. Venne a conoscenza tuttavia della disponibilità di questa villa sul Garda, lago che conosceva in modo in-

completo, avendo frequentato soltanto Sirmione. Il primo approccio con il posto avvenne dall'alto, a bordo di un aereo da turismo, e fu un'impressione molto positiva: lo colpì il carattere storico dell'edificio, l'ampio affaccio a lago del parco, l'integrità del-

l'ambiente e dei paesi circostanti. La bellezza e varietà del paesaggio gardesano fecero il resto. Decise così di prendere contatti con Pasquale Regalini, il proprietario, e di avviare le trattative per l'acquisto. Memore delle difficoltà incontrate nella precedente operazione appena ultimata a Milano, a farlo riflettere non fu tanto il prezzo d'acquisto, quanto l'impegno di tempo e le risorse finanziarie necessarie successivamente, per il recupero della villa e degli edifici di contorno, alcuni in pessime condizioni (tutta l'operazione, alla fine è costata ben 37 milioni di Euro). Innanzitutto appassionato del proprio lavoro, prese così la decisione, vista la bellezza del luogo e anche la consistenza dell'impegno finanziario, di realizzare qui non solo la propria residenza in Italia, ma anche un complesso alberghiero di altissimo livello, al pari, se non superiore, a quelli già realizzati nelle località più conosciute nel mondo.

Iniziò così la fase della progettazione e della lunga trafila dei permessi, che lo impegnarono per ben 4 anni (il complesso è vincolato dalla Soprintendenza ai Monumenti e anche le più piccole modifiche interne per renderlo adeguato alle necessità del nuovo utilizzo andavano lungamente soppesate e concordate per non alterare la caratteristica architettonica e storica degli edifici).

I lavori di ristrutturazione, una volta appaltati, sono stati eseguiti pressoché totalmente da maestranze locali e ditte italiane, con ottimi risultati e soddisfazione per la qualità altissima raggiunta. E' molto soddisfatto Mr. Burns, mentre ci accompagna per i locali facendoci notare la cura nei dettagli e la particolarità e la storia di mobili, arredi, materiali di finitura. Con un sorriso ricorda la grazia delle studentesse della Scuola di restauro di Brescia che hanno fatto

continua in 9ª pagina

## Il punto sul Convento e la Società

# POSSIBILITÀ DI UTILIZZO

**N**el numero scorso, un articolo di Alberta Cazzani formulava una proposta riguardo il possibile riutilizzo dello stabile della Società Lago di Garda. Il complesso, che comprende l'antico convento francescano e il chiostro, l'ex oleificio e i magazzini per il deposito e la vendita dei prodotti agricoli, è vincolato dalla Soprintendenza ai Monumenti come bene architettonico e artistico da salvaguardare, ed è **un pezzo di storia di Gargnano** che, oltre tutto, ha un'importanza strategica fondamentale per la posizione all'ingresso del paese, la disposizione degli spazi, la comodità di accesso. Considerando anche che il maggiore azionista detiene il 75 % delle azioni della società proprietaria ma che il restante 25 % risulta polverizzato tra decine di possidenti garganesi, appare evidente che le sorti di un complesso di tale importanza

stanno a cuore un po' a tutti e che la decisione su che fare di questo storico edificio debba essere frutto di un confronto il più aperto possibile. Riteniamo perciò utile immaginare – pur consapevoli della complessità che caratterizza ogni decisione nella quale intervengono vari e diversi interessi – **alcune possibilità di utilizzo**, sperando possano essere oggetto di una attenta riflessione per gli amministratori pubblici, per la proprietà, e per i possibili fruitori. Da un esame del Piano Regolatore, il complesso risulta classificato in zona di centro storico, con la possibilità di operare una ristrutturazione che segua i dettami del Piano di Recupero e delle conseguenti direttive e prescrizioni. Tra queste, si ammette una destinazione residenziale nella misura massima del 50 % della superficie abitabile e una quota del 15% per attrezzare

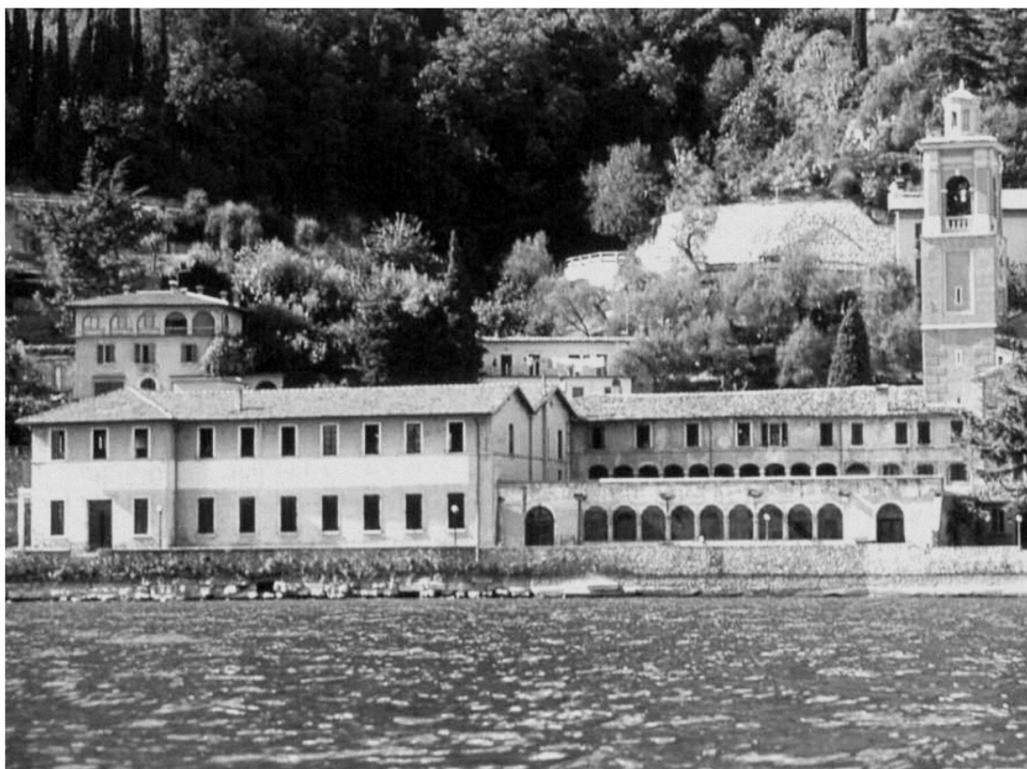
di uso collettivo, da definire nella convenzione. Il restante 35 % dovrebbe essere destinato ad attività commerciale o direzionale, oppure ad attrezzature turistiche ricettive, sportive o per la balneazione. Avendo il complesso una volumetria molto consistente, molteplici sono le possibilità di uso pubblico.

Analizziamo ora le necessità a livello comunale.

E' risaputo che **al comune di Gargnano mancano spazi** per gli uffici amministrativi, per la biblioteca, per l'archivio, per le udienze del Sindaco e degli assessori, e che il municipio non è adeguato alla normativa riguardante le barriere architettoniche.

Manca anche una sede adatta per le riunioni dell'amministrazione e dei gruppi politici, per le associazioni. La stessa Polizia Municipale è costretta

continua in 2ª pagina



dalla 1ª pagina

## POSSIBILITÀ DI UTILIZZO

a vagare da un locale all'altro senza trovare una collocazione adeguata e stabile.

Tra le possibili soluzioni a questo problema si è ventilata l'ipotesi di trasferire il municipio e tutti i servizi presso l'ex caserma Magnolini, se e quando la stessa potrà essere acquisita alla disponibilità del Comune (l'attuale proprietà è dello Stato). Tale possibilità tuttavia, se analizzata in dettaglio, non sembra ottimale, per la collocazione decentrata e periferica, scomoda da raggiungere, e perché si andrebbe a spostare dal centro storico del capoluogo un importante servizio, con conseguenze negative dal punto di vista sociale e commerciale. Sarebbe un colpo ulteriore all'impovertimento del centro antico, un danno gravissimo. Gargnano perderebbe l'essenza del suo essere capoluogo.

Lo stabile della Società, al contrario, per l'ubicazione e la conformazione, e per la disponibilità del maggiore azionista a vendere, potrebbe rappresentare **la soluzione a tutte queste necessità**, per realizzare una sede adeguata del municipio e degli spazi di cui si ha la necessità. In quest'ottica si potrebbe pensare, tra l'altro, alla cessione ad una cooperativa di Gargnanesi dell'edificio destinato attualmente gli uffici comunali, per ricavare alloggi convenzionati, raccogliendo un ulteriore risultato. Poiché l'attuale municipio è in buono stato e non necessita di interventi strutturali, si potrebbe realizzare dalla vendita un prezzo interessante e, con l'aiuto di altri finanziamenti pubblici che non sarebbe difficile raccogliere, ricavare una nuova sede efficiente ed adeguata.

Un'altra necessità importante è quella di reperire una sala per congressi, concerti, manifestazioni di una certa dimensione.

A tale scopo è allo studio la collaborazione con l'università degli studi di Milano per la **ristrutturazione del cinema Riki** (già trasformato negli anni '70 ma non più agibile per questioni impiantistiche e di sicurezza), per trasformarlo in centro polifunzionale per convegni e spettacoli. Questa soluzione richiede tuttavia un intervento radicale e una spesa ingentissima (si parla di più di tre miliardi di vecchie lire).

Anche in questo caso, allora,

ottimale sarebbe **l'utilizzo in alternativa della sala della cernita dei limoni**, presso la Società lago di Garda, dando attuazione alle indicazioni contenute nel Piano di recupero. Se si facesse un'analisi, ci si renderebbe conto che con la stessa spesa (che sarebbe parte a carico del Comune e parte dell'Università) si potrebbe acquisire e ristrutturare con facilità la sala della cernita, prossima al parcheggio, più spaziosa e adatta per concerti, mostre, congressi e quant'altro, e avanzerebbero anche i fondi per restituire l'agibilità al cinema, adeguandolo alle norme attuali, senza ristrutturarlo completamente (il semplice adeguamento avrebbe un costo contenuto in poche centinaia di milioni).

All'interno di questa operazione, certamente complessa, potrebbe inserirsi anche un altro ente, vale a dire la Comunità Montana.

Le necessità della Comunità sono quelle di avere spazi anch'essa per gli uffici, ma soprattutto di una vetrina che, vista la posizione strategica e la vocazione dell'edificio, diventa **il polo di attrazione di un futuro sistema museale del Parco dell'Alto Garda Bresciano**.

Un polo che, abbinato ad un Museo dell'olio, richiami l'attenzione e serva da indirizzo verso gli altri musei sparsi sul territorio ma in posizioni volutamente decentrate, dal Centro Visitatori di Tignale, al Museo etnografico di Rest, a quello della carta di Toscolano, e così via. E' da segnalare, tra l'altro, che **Gargnano, all'interno del Parco, è l'unico comune che purtroppo non ha, né ha finora in programma di realizzare, alcuna di queste strutture**.

Una mancanza grave sotto l'aspetto culturale ma anche sotto l'aspetto turistico.

Pensiamo di non poter essere smentiti se affermiamo che la Comunità Montana è molto interessata al complesso della Società Lago di Garda, ritenuto in possesso di tutti i requisiti necessari. Lo stesso direttivo ha manifestato la volontà forte e si sta attivando per accedere ai canali di finanziamento provinciali e regionali per dare operatività al progetto.

In ultimo, ma solo in ordine di presentazione, l'interesse manifestato dalla nascente Co-

operativa "La nuova società lago di Garda", che si occupa di produzione, raccolta, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti tipici locali, come già spiegato nell'articolo pubblicato sul numero scorso di En Piasa e ribadito nel volantino che si allega a questo numero (si invita all'adesione a questa che potrebbe diventare una realtà importante per i risvolti economici, sociali e culturali che implicherà). Quale combinazione migliore per questo "polo-vetrina" del sistema museale del Parco, di quella che potrebbe essere la **compresenza di laboratori, di un magazzino e di uno spaccio di prodotti tipici certificati**? Come si vede, molteplici sono le possibilità, rese disponibili dalla destinazione e dalle prescrizioni di Piano, dalla conformazione degli edifici, dalla vicinanza con il parcheggio, che potrebbe essere ampliato, e dalla vocazione naturale del luogo.

Per non parlare poi della **possibilità di unificare la proprietà del chiostro, di aprire al pubblico la deliziosa piazzetta interna e di dare certezza al prolungamento della passerella**, creando un collegamento adeguato con il parcheggio. All'interno di questa operazione, complessa ma certamente realizzabile, fondamentale sarà il ruolo che l'Amministrazione Comunale vorrà assumere.

E' un'occasione irripetibile, speriamo che non la si lasci scappare perché questo treno si sta avviando, e deve essere indirizzato nella giusta direzione, non basta metterlo in moto. **Al Comune spetta il ruolo delicato del manovratore**. Se gli scambi saranno sincronizzati e impostati correttamente la locomotiva farà da traino per tutta la nostra comunità, verso una meta ambiziosa ma raggiungibile. In caso contrario, l'arrivo facilmente prevedibile è sul binario morto di un'operazione immobiliare scontata, finalizzata a vendere appartamenti occupati solo qualche settimana all'anno, a prezzi inviccinabili da parte dei residenti, oppure a ricavare locali di scarsa utilità per la comunità locale, come già ampiamente dimostrato in passato. La soluzione più facile, ma esattamente l'opposto di quello che serve per Gargnano e per i Gargnanesi.

La redazione

## GARGNANO DA SALVARE

La siccità dell'estate scorsa ha provocato disagi per la diminuzione del gettito delle sorgenti ed il conseguente abbassamento dei livelli del lago a soglie che non si registravano da molti anni. Tale situazione per certi versi negativa, ha tuttavia implicato un grosso vantaggio per i numerosi bagnanti e per gli amanti del sole, creando ampie spiagge là dove in altre stagioni c'era un metro d'acqua. L'occasione si è rivelata opportuna anche per ripulire facilmente le sponde da tutti quei materiali inerti scaricati negli anni, rimasti nascosti dall'acqua profonda, e per livellare le spiagge rimuovendo quei grossi sassi sparsi sul fondo, pericolosi per bagnanti o disagiati per coloro che, approfittando del livello basso, vogliono stendersi al sole. La foto che presentiamo riguarda la spiaggia posta tra le Maneghe e la Scogliera. Come si nota, l'ampia spiaggia di fatto non è agibile poiché ricoperta da grossi sassi appuntiti. Costerebbe poco livellarla, come costerebbe poco rimuovere i blocchi di cemento o i mattoni rossi che fanno "bella mostra" di lato alla passerella del lungolago.



La spiaggia di S. Faustino, praticamente inutilizzabile

## ...E DA CAMBIARE

La foto ritrae uno degli ampi prati sulla sommità del monte Denervo. In primavera, per chi ama passeggiare in montagna, si offrono come un giardino, tanto sono ricoperti di fiori, e d'estate, con i loro ricchi pascoli, offrono un prezioso nutrimento per le vacche che utilizzano l'alpeggio fino ad ottobre inoltrato. Da qualche anno, tuttavia, questa che è una bellezza da preservare, ma anche l'occasione di sostentamento per chi resta attaccato alla montagna, è seriamente minacciata dalla presenza infestante dei cinghiali, importati illegalmente e sempre più minacciosi. I prati del Denervo, ma non quelli soltanto, anche quelli di Nanguì o di Sambrune sono devastati dai solchi profondi scavati da questi suini che, rivoltando con il muso le zolle alla ricerca di cibo, distruggono il tappeto erboso. E' un dispiacere vedere i nostri posti ridotti in quel modo senza che nessuno prenda dei decisi provvedimenti. L'invito è alla Comunità Montana Parco, ma anche ai cacciatori, perché si organizzino delle battute per eliminare per tempo questa che è una presenza dannosa e non compatibile con il nostro tradizionale sistema naturale.



I prati del Denervo, minacciati dai cinghiali

## I FANÈI

Söl cosèt de Vila  
ghe n'è sempèr vérgü.  
En po de pa d'ür trät so n'del lac.  
I ciapa el vul, i gira en tont,  
i gira n'del vènt sènsa sbatér le ale.  
Iè bianc come la grèsta de l'onda, i se ciama.  
Tücc i völ en tòc de pa,  
e i sèrca en vul de portarsèl già.

Doriano Gaspari

## UNA "SANCETA" DA RECUPERARE

Nell'immagine d'epoca è raffigurato uno scorcio delle "Cà növe" a Gargnano, all'angolo di Via S. Giovanni. A parte la pavimentazione, non è cambiato poi molto da allora. Solo la "sanceta" all'angolo di Via San Giovanni appare attualmente in uno stato di degrado avanzato. Non sarebbe giusto riportarla in condizioni un po' più dignitose?



Foto - R. Caporella

## LE NÒSE RISÈTE

### INSALATA DI CONIGLIO MARINATO ALLA SENAPE

#### Ingredienti

2 selle di coniglio disossate; 2 scalogni tagliati a julienne; 2 cucchiaini di senape all'antica; 1 cucchiaio di semi di senape; 1 bicchiere di vino bianco secco; alcuni rametti di dragoncello tritato; un cespo di lattuga romana o scarola; 250 gr. di fagioli cannellini; 2 cucchiari di aceto balsamico; 5 cucchiari d'òio de cöl bù; sale e pepe.

#### PREPARAZIONE

Sistemate le selle di coniglio sul tagliere, salatele, spalmatevi la senape in modo uniforme e spolverizzatele con il dragoncello. Mettete il coniglio in una ciotola, aggiungete gli scalogni e versate il vino bianco. Lasciate marinare il coniglio così preparato per due ore in frigorifero.

Nel frattempo preparate la lattuga lavata e tagliata a pezzi e i fagioli cannellini sgocciolati.

Per la cottura del coniglio potete scegliere quella tradizionale alla griglia oppure usare la piastra antiaderente. Nel primo caso la cottura dovrà essere lenta per non seccare la carne in superficie, nel secondo caso basteranno 7-8 minuti per lato; la carne andrà unta con l'òio bù dopo averla tolta dalla marinata.

Preparate la lattuga tagliata a pezzi, sistematala in un piatto da portata o in piatti individuali, distribuitevi i fagioli e tagliate la carne, che nel frattempo sarà cotta, a fettine di sbieco da un centimetro. Quindi disponetela sul piatto e a questo punto preparate la salsa che servirà per condire il tutto.

In una ciotola versate l'aceto balsamico, l'olio, il sale, il pepe e qualche fogliolina di dragoncello; sbattete finché il tutto risulterà ben emulsionato.

Sistemate il coniglio sopra l'insalata e condite il piatto con la salsa ottenuta.

Nota: questa ricetta si può realizzare anche usando un coniglio intero sempre disossato. Le dosi in questo caso andranno raddoppiate e il tempo di marinatura sarà di 12 ore.

Silvana & Tullio Chimini

## RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il dialetto non s'insegna. Lo si apprende direttamente dalla vita quotidiana, da chi lo usa come modo d'esprimersi abituale.

### ÈL PROVERBIO

Tücc i salmi  
i finiss en gloria

### L'ITALIACANO

- Guarda che ho già tratto giù la pasta!
- Domani ... a che ora si tacca a lavorare?
- Posso avere due uova al chierichetto (al cereghèt)?
- Oh poverino ... ti sei ingroppato (engropà)?
- Chi ha fatto sbuffare i cani?

### DOPPIO SENSO

In dialetto molte parole hanno un doppio significato a seconda dell'uso che se ne fa.

Ad esempio: èl sito è il campo, un appezzamento di terreno. Si dice infatti so nà nel sito (sono andato nel campo). Ma stà sito vuol dire stai zitto!

Làsa che me sore significa lascia che mi riprenda, che mi ristori (da una faticata, dal gran caldo ecc.). Invece la frase per mè... te sore intende dire per me ...sei matto, dai i numeri!

Le olàne sono un tipo di nocciole molto grosse. Però si usa dire òn bèl per de olàne di un bel paio di orecchie a sventola!

### MODI DI DIRE

L'è òna scüsa dèl lelo, è una scusa da poco, non credibile. Te se òn lelo vuol dire sei uno sciocco, in definitiva.

Èl düra da Nadàl a sant' Estèfèn si dice di una cosa che dura poco, ovvero da Natale a Santo Stefano.

Go la pèl de galina ho la pelle di gallina, ho freddo. In italiano si dice ho la pelle d'oca. Passando dal dialetto all'italiano l'animale ha cambiato ... pelle!

### ÈL SANDULÌ

Qualcuno potrebbe pensare che fosse un piccolo sandalo, ma non è così.

Èl sandulì era una piccola barca a fondo piatto, lunga e stretta, per un solo vogatore che era molto usata una volta dai giovani gargnanesi per gironzolare lungo la costa e le spiagge della zona. Spesso veniva costruita con capacità, pazienza e dedizione dagli stessi proprietari durante l'inverno per essere poi sfoggiata con orgoglio appena iniziava la bella stagione.

Poi sono venuti i kajak e le canoe di plastica e allora ... addio sandulì!

### I TURCC DE FURNÌC

Un simpatico aneddoto racconta che in passato dei giovani di Fornico siano andati a Zuino in cerca di morose.

Quelli di Zuino, indispettiti per l'intrusione, pensarono di far loro uno scherzo. Tesero delle reti lungo il cammino dei baldanzosi corteggiatori e quando questi, sulla strada del ritorno a Fornico passarono nei paraggi, li presero nella rete ... proprio come dei tordi.

Da qui il detto: i turcc de Furnic.

### "ENDUÌNA"...LA PAROLA MISTERIOSA

Èl manipol che era la parola da indovinare della volta scorsa, era un grande tovagliolo, spesso di tela grezza, che veniva usato per avvolgere la polenta e quant'altro fosse da portare come alimento solido a chi lavorava nei campi o sui cantieri.

Il termine da ... scoprire per questo numero è: èl furcà.

Nino Rizzi

PARLANO DI NOI

IL CURATO FA TRASLOCO E LASCIA UN VERO VUOTO

Quando ha visto Giulia piangere, al termine della cerimonia con la quale si accomiatava da Gargnano, don Ruggero Chesini l'ha chiamata sull'altare, per abbracciarla e farle coraggio. Ma questo non è stato l'unico caso della giornata: ieri mattina, la commozione si è manifestata anche in altre occasioni, e in maniera evidente. Stiamo parlando delle reazioni all'"arrivederci" dato al giovane curato, poco più che trentenne, che era arrivato a Gargnano nel '97, subito dopo essere stato ordinato sacerdote, e che ora è stato destinato a una parrocchia della bassa Valsabbia. Attorno a lui, ieri, c'erano tanti adulti e ragazzi del comune gardesano: sia cattolici convinti sia persone che hanno apprezzato soprattutto le doti umane e di educatore del giovane religioso. Don Ruggero, nei sei anni passati a Gargnano ha saputo raccogliere attorno a sé la stima e l'amicizia di tantissima gente. Gliene è stato dato atto anche nel corso della funzione religiosa, con un saluto ufficiale che gli è stato rivolto da Domenico Bardini a nome della comunità. Tra gli altri incarichi rivestiva quello di insegnante nelle scuole medie di Gargnano e di Tignale, dove ha ben lavorato rafforzando un clima di stima generale, determinato da un atteggiamento dimesso e, al tempo stesso, allegro. Forte (e forse inattesa) anche l'affluenza dei ragazzi delle frazioni montane agli incontri settimanali di catechismo



che teneva regolarmente. Le doti principali del giovane sacerdote? L'umiltà, la capacità di rapportarsi con i giovani, l'entusiasmo nell'azione e un forte equilibrio, che gli hanno permesso di catalizzare attorno alla parrocchia - sia di Gargnano sia del Monte - ragazzi e ragazzini, maschi e femmine che per anni hanno visto in lui e nell'oratorio un punto di riferimento. Un grande lavoro, quello realizzato dal sacerdote, che aveva portato frutti eccellenti in termini di avvicinamento dei giovani all'oratorio, ma che lascia l'amaro in bocca proprio per questo trasferimento, di cui si è venuti a conoscenza nelle ultime settimane e che è apparso poco gradito a tanti ragazzi. Proprio per questo motivo, i rimpianti non mancano né a Gargnano né nell'entroterra. L'unico a nascondere bene il proprio stato d'animo è stato proprio lui, don Ruggero, che ha rivolto gli occhi al futuro, ha parlato di avvenire e di speranza, invitando ad andare oltre la situazione presente. Chi lo conosce non si è stupito, anche se, probabilmente, il suo cuore non era rilassato come l'apparenza induceva a credere. In tanti si sono fermati sul sagrato, dove era stato organizzato un rinfresco di saluto e di augurio, anche in considerazione che proprio ieri don Ruggero festeggiava il suo compleanno.

Bruno Festa (da Bresciaoggi)

UNA FAMIGLIA HA PERSO TUTTO NEL ROGO DELLA CASA

Da chi le case le incendia a chi collabora nella loro ricostruzione, fornendo aiuto alle famiglie colpite dalla sorte avversa. Ha un contenuto visibilmente provocatorio la denominazione che un gruppo di abitanti della frazione gargnanesa di Costa ha dato all'associazione che li raggruppa, avviata nel 2002, e che è denominata, appunto: «Costa Nostra». Un nome che ne ricorda da vicino un altro, tristemente noto in alcune aree del Meridione. «Costa Nostra» persegue obiettivi che si rifanno alla promozione del territorio, al recupero degli elementi architettonici particolari e tradizionali che vi si ritrovano. Ma «Costa Nostra» negli ultimi giorni è impegnata in un'opera di solidarietà ancora più concreta ed urgente. A spiegarlo è la presidente del sodalizio, Sonia Lantoni, che illustra lo sforzo più recente e umanamente considerevole: l'aiuto che «Costa Nostra» ha deciso di fornire a una famiglia del luogo la cui abitazione è andata a fuoco prima di Ferragosto. Assieme alla casa, le fiamme hanno distrutto anche il fienile, in località Coll e Vegre, tra l'abitato di Rocca e Pasiana di Sotto. Per spegnere il rogo, divampato poco dopo mezzogiorno del 13 agosto scorso, non sono bastati i Vigili del fuoco e i Volontari del Garda: sono stati necessari sette lanci di acqua dall'elicottero,

dopo che sul luogo erano accorsi anche carabinieri, polizia e forestali. Nessun danno alle persone: i proprietari erano, infatti, a Tremalzo, in malga, come fanno ormai da anni. Rientrati precipitosamente, si sono trovati di fronte a un mucchio di cenere: niente più vestiti, coperte, attrezzature. In questo frangente è scattata l'azione di «Costa Nostra», che ha deciso di offrire aiuto alla famiglia, che ha accettato. «In questi frangenti bisogna anche avere l'umiltà di accettare il sostegno della gente - dice Lanfranco Hoerner, romano di origine e gargnanesa da oltre 20 anni - senza dimenticare che a noi è andata male, ma va peggio a chi vede la sua casa distrutta dalle bombe, o dalle inondazioni oppure da un terremoto. «Per il momento andremo ad abitare in una casa di proprietà dei miei genitori, e chiederemo a un amico che ci presti la stalla dove tenere gli animali. Noi intendiamo subito mettere mano alla nostra casa e ricostruirla, accettando l'aiuto che ci viene offerto. Vogliamo proseguire nella nostra scelta di vita, dignitosamente povera». Lanfranco è giunto a Costa dopo avere deciso, una ventina di anni fa, di fare l'obiettore di coscienza. Ha risistemato una cascina, tenendo pulito il terreno circostante. Un lavoro che ha avuto notevole importanza in occasione dell'incendio che gli

ha distrutto la casa. Infatti, se attorno vi fossero state sterpaglie, le fiamme avrebbero potuto allargarsi, indirizzandosi verso il bosco e la vicina frazione di Rocca, causando danni ancora più gravi. «Costa Nostra», che ha al suo attivo un primo intervento, consistente nel recupero della fontana del Pos (manodopera dell'associazione e materiale edile del Comune) ha preso a cuore la situazione di Lanfranco e della sua famiglia. Spiega Sonia Lantoni: «Abbiamo aperto un conto corrente presso la Banca di Credito Cooperativo di Bedizzole e Turano Valvestino. Alla famiglia serve di tutto, a partire dai materiali edili per ricostruire la casa, sabbia, cemento, solette, legname». I primi risultati non hanno tardato a giungere e la sensibilità degli abitanti ha già dato qualche frutto. «Ma non ci fermeremo - aggiunge Lantoni - e nella festa patronale del paese, che si tiene domani e sabato, non ci dimenticheremo del problema di questa famiglia». **Chi vuole può contribuire specificando la causale "Un aiuto per la famiglia Hoerner". Il numero di conto è 004-402127-62. Ma, oltre all'accredito di denaro in banca, ci si può rivolgere al parroco di Costa (via Costa, presso la canonica) o direttamente all'Associazione.** Bruno Festa (da Bresciaoggi)

LA POSTA DEI LETTORI

MEGLIO I MANDOLINI

Caro direttore, in occasione della manifestazione del 13 agosto 2003, durante la quale i Volontari del Garda si sono esibiti in prove di abilità di salvataggio e recupero di vittime di incidenti nautici e stradali, ho constatato l'intervento di un complesso musicale dotato di apparecchiature di amplificazione sonora elevatissima. Devo dire che il fragore provocato da questo complesso, protrattosi ben oltre la mezzanotte, mi è apparso assolutamente fuori dalle regole stabilite per l'inquinamento acustico che le ASL sono tenute a far rispettare anche a protezione dei turisti che desiderano godere di un ambiente riposante e tranquillo. Ho potuto, oltre a tutto, anche udire delle lamentele di abitanti del paese vicini alla fonte sonora, che sono stati disturbati oltre la tollerabilità e che hanno fatto notare come una musica più consona alle tradizioni locali (e magari vicina all'atmosfera romantica del luogo) sarebbe stata più

accettabile e caratterizzante della festa. Mi permetto quindi di suggerire che una strumentazione (magari con chitarre e mandolini) sarebbe stata più originale di una musica assordante, ormai reperibile nelle attuali discoteche sparse ovunque.

Mario Motta



PER LA CENTOMIGLIA IL NULLA

Ho appreso che a Gargnano si è disputata la 53ma edizione della Centomiglia dai giornali. Ero a Gargnano venerdì sera e non ho visto nulla. Neppure sabato e domenica tranne qualche barca in mezzo al lago. Mi son detto "Ma guarda, quante barche oggi ci sono sul lago". Solo lunedì scorrendo le cronache di Bresciaoggi e del Giornale di Brescia ho saputo che si era disputata la Centomiglia. Ma anche tante altre persone non sapevano della regata. Un tempo a Gargnano c'erano le bandiere, l'altoparlante che informava sugli sviluppi della regata, c'era la premiazione. C'era festa e interesse. Il paese viveva la manifestazione. Per giorni di parlava di Argo IV o di Cassiopea. Forse era una Centomiglia più vera, più a misura d'uomo, più popolare.

Quest'anno nulla. Il Comune non ha organizzato nulla nel paese per questa regata che dicono sia molto importante, i negozianti nemmeno. In altri paesi avrebbero sfruttato l'occasione: mostre, bancarelle, musica, sfilate, ecc.. A Gargnano nulla. Tutto a Bogliaco, che per qualche giorno è uscito dal coma. Peccato. Un mio collega che lavora all'Ansa venerdì sera mi ha detto "Ma non fate nulla a Gargnano per la Centomiglia?". Non si è fatto nulla. Dalla Regione, che ha sponsorizzato la barca che ha vinto, si apprende che il presidente Formigoni proporrà alla giunta di disputare la prossima edizione della Centomiglia all'Idroscalo di Milano. Un'idea non male. Tanto a Gargnano nessuno si lamenterà.

Tito Paletti

# SALÒ CAPITALE

Oreste Cagno

Il 14 novembre 2003 ricorre il 60° della nascita della Repubblica Sociale Italiana. Non so se è per questo motivo che quel periodo è tornato così prepotentemente alla ribalta, certamente ha influito anche la pubblicazione di SALÒ CAPITALE, volumetto da poco in edicola, che si occupa di quei venti mesi mussoliniani. Un'iniziativa bene accolta, in quanto serve a richiamare, uscendo sopra le righe, l'attenzione del lettore. Temiamo però che qualcuno abbia preso come verità storica questa che non è che una indovinata titolazione. Il nostro amato ed ammirevole capoluogo, nel lungo fiume del suo divenire, non ha mai avuto, a nostro parere, questa prerogativa. E ciò, sia chiaro, nulla toglie al prestigio della nostra operosa cittadina.

Ed infatti ecco che leggiamo nelle pagine 11/12 del volume: "La Repubblica Sociale Italiana viene anche comunemente definita "Repubblica di Salò" in virtù del fatto che Salò era stata la capitale della Magnifica Patria dal 1377."

## UNA GENERAZIONE SENZA PASSATO

Chi ci conosce sa che siamo convinti da sempre che "noi siamo quello che sappiamo". E parlando dei vari aspetti (geologico, storico, artistico, faunistico, ecc.) del nostro territorio, ci sembra opportuno evitare di ammantarli di un malinteso orgoglio campanilistico. (Ma si badi: noi non siamo tra quelli che più sanno, tutt'altro, siamo sicuramente tra i più ignoranti.). D'altra parte questi saggi storici sono atti ad arginare quel certo tipo di oblio che il cantautore Battiato denuncia in una sua no-

ta melodia dove afferma che noi contemporanei siamo ormai diventati dei neoprimitivi: una generazione senza più passato. (Peggio dei primitivi, a nostro avviso. Dal famoso libro "Radici" (?) abbiamo appreso che presso tribù africane i santoni dei villaggi oralmente si tramandavano, di generazione in generazione, la storia delle loro comunità).

## LA REPUBBLICA DI SALÒ

Il perché la RSI si sia appropriata del nome di Salò viene spiegato nello stesso testo che stiamo commentando. Essa riprende opinioni già largamente espresse su altri autorevoli testi. Trattasi, si sostiene, di un "accidente storico": l'Agenzia Stefani lanciava dispacci e informazioni, circa la vita della RSI, antepoendo sempre ad essi il nome del paese in cui aveva sede, Salò, appunto. Da qui: "La Repubblica di Salò". Una tesi accettabile. Ma noi vorremmo anche rilevare la magia che hanno certi monosillabi e bisillabi. "Okei" e "ciao" hanno fatto il giro del mondo in virtù della loro brevità, quasi una fucilata. Salò, a nostro avviso, è una parola che possiede anch'essa, in parte, questo fascino. (Poniamo che l'Agenzia avesse avuto sede, poniamo, a Roccacannuccia oppure a Caccavero, frazione di Salò. Pensate che la RSI, sarebbe poi stata ricordata come "la Repubblica di Roccacannuccia" o, peggio, "di Caccavero"? La R.S.I. non ebbe, a nostro parere, una sua vera capitale. Nel disegno strategico nazista i vari ministeri dovevano, come i chicchi di un rosario, essere in-



colonnati in un largo e lungo raggio. D'altra parte è Gargnano, che ospitava i più importanti, che potrebbe ambire a tale qualifica.

Ma la sovranità della RSI, com'è noto, aveva sede in Germania, col tramite dell'onnipotente ambasciatore tedesco Rudolph Rahn.

## LA PATRIA DELLA RIVIERA

Anche la Comunità delle tante Patrie della Riviera non ebbe mai una sua capitale.

Nata nel 1334 in forma federativa con Statuti propri, per difendersi soprattutto dalla città di Brescia che aspirò sempre di assorbirla, ebbe come protettori i Della Scala veronesi e i Visconti milanesi ed infine i Veneziani sino a quasi il 1800. Detta Comunità ha avuto un paese, prima Maderno e poi Salò, (e poi, alternativamente Salò e Maderno, se quest'ultima avesse avuto la forza di far rispetta-

re i decreti del Senato veneto) dove risiedevano i rappresentanti delle varie Signorie. La sede di queste ultime godeva indubbiamente di vari vantaggi. A Salò, dove dimorava con la sua corte un nobile veneziano col titolo di Provveditore e Capitano della Riviera, era frequentata da vari professionisti, (notai, cancellieri, procuratori ecc.) che la rendevano più viva ed attiva delle altre Patrie ma la capitale era una sola, una soltanto, Venezia. Il solo fatto, data la sua piccola estensione, di aver sempre avuto necessità di un potente alleato-protettore ha privato la nostra Comunità di una sua capitale. Veniamo ora alla "Magnifica Patria" intendendo parlare, scrivendo o pronunciando detta dizione, della "Riviera di Salò", la Comunità di cui abbiamo poco fa discusso, la quale unendo tutte le singole Patrie o Terre, ne aveva creata una nuova la "Patria della Riviera".

Magnifica è un aggettivo che a quei tempi era d'uso obbligatoriamente anteporlo a determinate autorità e città. La Patria stava ad indicare tutto il territorio difendibile dalla più alta cima del castello cittadino. Unendo le due parole, Magnifica e Patria, nulla di preciso si definisce.

## DOCUMENTAZIONI

Magnifico nelle relazioni dei Rettori veneti a Venezia è un aggettivo usato verso alcune alte personalità del tempo. È magnifico il Provveditore e Capitano del lago (Trevisan nel 1533), il Podestà bresciano

(Morosini nel 1599) e il Provveditore di Peschiera (Gritti nel 1569).

Magnifica è la Città di Verona e la Città di Brescia (Valier nel 1606).

**Alcune dichiarazioni di Mussolini.** (da "SALÒ" di Silvio Bertoldi, pagine 50,52,118.).

## MI TENGONO PRIGIONIERO.

"Sono finito, la mia stella è tramontata. Lavoro e faccio sforzi, pur sapendo che tutto è una farsa... Aspetto la fine della tragedia e, distaccato da tutto, non mi sento più attore; mi sento come l'ultimo spettatore... Sapete come me, e forse meglio di me, che io, ormai, sono un prigioniero, sono soltanto la semplice figura di un gioco....".

**CI HANNO DIVISO.** "Non hanno voluto che il Governo si stabilisca al completo, come era necessario e logico, in una città qualsiasi... le distanze ci dividono e questa è la ragione vera per la quale ci hanno messi in questo buco."

## CI STANNO DOMINANDO.

"Siamo sotto un vero e proprio dominio. In queste condizioni è perfettamente inutile parlare di ripresa ed insistere nella nostra azione. Preferisco, come ripeto, un campo di concentramento al fatto ridicolo di passare alla storia come un fantoccio."

Ci siamo chiesti, in questa nostra chiacchierata, quale fosse stata la capitale della R.S.I. Dopo aver letto queste confessioni mussoliniane sarebbe forse ora il caso di domandarci, non quale città è da considerarsi la sua capitale, ma se è esistito davvero uno stato.

Una mattina, alla scuola di surf che dirigo, all'interno del Parco "La Fontanella" a Gargnano, mi sento battere sulla spalla. Mi volto e vedo una persona che già da tempo conosco di vista e, parlando del più e del meno, ci intratteniamo in una chiacchierata. Dopo un po' mi chiede: "Come va la stagione quest'anno in Fontanella?", e ancora: "Senti, raccontami un po' come mai sei ar-

## KURT,...L'AMICO DI ÖTZI

### Un istruttore di windsurf si racconta

Kurt Oberrauch

rivato proprio a Gargnano, per aprire una scuola di windsurf." E mi vengono in mente i tempi di quando ho iniziato a fare l'istruttore di windsurf a Bardolino, dove non c'è mai vento.

Avevamo un vecchio barcone per portare gli allievi e l'attrezzatura in posti più ventilati, "cercando" il vento. Alcune volte sono arrivato anche verso Gargnano, dove trovavo (stranamente) sempre bel vento e il posto mi piaceva molto.

Avevo in mente di trovarmi un posto più adatto, per la scuola, perché il sistema col barcone era molto complicato e costoso. In quel periodo, uno dei miei zii faceva spesso vacanza a Gargnano e lo descriveva come un paradiso per la vela. E così arrivai qui.

Mi misi d'accordo con il gestore del Lido di Villa e iniziai lì, con poche tavole da surf.

Ero contento di essere a Gargnano e, anche se all'inizio dovevo crearmi ancora una clientela, avevo tanto tempo per pra-

ticare il mio sport preferito. Mettevo i miei depliant negli alberghi e nei campeggi, e dopo un po' ecco arrivare i primi allievi: tutti principianti che andavano sempre a finire nel Porto di Villa. Avrò fatto mille volte avanti e indietro con la barca a remi, per recuperare i miei allievi dispersi. Era l'estate del 1987, un'estate bellissima dove ho conosciuto tanti amici carissimi e una donna forte, che ancora oggi è al mio fianco.

Dopo tre stagioni al Lido mi sono trasferito al Parco Fontanella dove avevo più spazio e dove mi trovo ancora oggi.

Naturalmente ho scoperto subito che anche Gargnano non è il posto ideale per il surf, ma ormai mi ero stabilito e, per avere un programma anche nelle giornate con vento calmo, mi sono messo a noleggiare anche mountain bikes, e ad offrire escursioni guidate.

Ogni anno viene da noi tanta gente per fare sport e divertirsi, per la maggior parte giovani te-

deschi, italiani e, quest'anno, anche inglesi e americani. In tre giorni possono imparare il windsurf o esplorare in compagnia i bellissimi paesaggi di Gargnano e dintorni, oppure navigare per qualche ora sulla barca a vela. Ho avuto gruppi che sono rimasti 1-2 settimane per praticare il mio programma sportivo, cosa utile soprattutto per "passare" i periodi di bassa stagione.



Kurt ai tempi del Lido di Villa

## CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

**Mauro Garnelli**

**Franco Ghitti**

**Lino Maceri**

**Alessandra Omboni**

**Nino Rizzi**

**G. Franco Scanferlato**

**Luciano Scarpetta**

**Franco Mondini (direttore)**

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

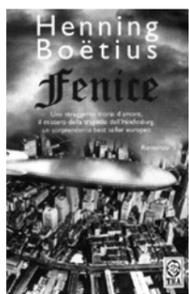
Casella Postale n. 26

Associazione Ulisse '93  
25084 Gargnano

# L'angolo del libro

Mauro Garnelli

“**Fenice**” di Henning Boëtius prende spunto da una sciagura realmente avvenuta nel 1937, l'incendio del dirigibile “Hindenburg”.



Al l'epoca sembrava che i dirigibili potessero rappresentare il futuro dei trasporti su lunga distanza, ma l'insicurezza della tecnologia ne rallentò lo sviluppo e motivi politici li affossarono definitivamente.

In questo quadro l'autore ricostruisce i possibili retroscena dell'incidente, che egli finisce per imputare a un sabotaggio. Protagonisti della vicenda sono un giornalista svedese, superstita dell'incendio, e il timoniere di quota del dirigibile, padre dello scrittore.

“**L'isola del tesoro**” di Robert Louis Stevenson è annoverato tra i più grandi classici della letteratura per ragazzi. Pubblicato inizialmente a puntate con scarso consenso di critica e pubblico, dopo al-



cuni aggiustamenti da parte dell'autore venne presentato in volume riscuotendo notevole successo. E' in effetti un romanzo d'avventura dal grande fascino, con tutti gli ingredienti per colpire la fantasia: viaggi per mare, pirati, tradimenti e tesori nascosti.

Thor Heyerdahl, norvegese, aveva sostenuto per anni una sua teoria secondo la quale la Polinesia era stata raggiunta in tempi remoti da genti sudamericane. La scienza ufficiale rifiutava però di prenderla in considerazione, ritenendo impossibile la traversata per i mezzi di navigazione allora disponibili.

Raccogliendo personalmente fondi e appoggi, lo studioso decise di dimostrare il contrario, costruendo nel 1947 una zattera di legno e corde, traversando con essa 8.000 km di Pacifico insieme a cinque compagni di avventura.

“**Kon-Tiki**” prende il titolo dal nome della zattera, e illustra la sua teoria, affiancata dal racconto dei preparativi per l'impresa e dal diario di bordo. Lo stile, ovviamente, non è più attua-



lissimo, ma rimane la validità della narrazione, che è cronaca col fascino dell'avventura.

“**Il grande libro dei misteri irrisolti**” di Colin e Damon Wilson presenta una rassegna di alcuni casi singoli, spesso al limite della credibilità e talvolta anche ben oltre.



Alcuni sono, a grandi linee, già noti al grande pubblico, come ad esempio il mostro di Loch Ness, il triangolo delle Bermuda o la scomparsa di Atlantide. L'esistenza di molti altri è invece scarsamente risaputa.

Di tutti, gli autori presentano i dati noti, affiancati dagli esiti di ricerche personali o di altri studiosi; insieme a questi dati vengono elencate le possibili spiegazioni. Va dato loro atto che in nessun caso

pretendono di fornire risposte definitive, anche se talvolta sostengono con convinzione un'ipotesi piuttosto che un'altra. Personalmente, però, per esprimere un giudizio sul libro vorrei dividere questi enigmi in tre categorie: quelli di argomento paranormale od occulto; quelli di tipo storico e quelli relativi ad altri soggetti più difficilmente definibili. Nei primi (parliamo di vampiri, fantasmi, zombies e affini) il mio scetticismo prevale, tanto che ho letto i rispettivi capitoli proprio per onor di firma. Molto più intriganti sono i secondi: qui parliamo dell'identificazione o della scomparsa di personaggi realmente o presumibilmente esistiti, come Omero, Shakespeare o la “Maschera di ferro”.

Spesso altrettanto interessanti sono quelli dell'ultimo tipo, tra cui farei rientrare gli esempi iniziali e alcuni altri.

Qui, in un campo che si colloca tra concreto ed ir-reale, le ipotesi si spreca-no ed è più difficile, per il lettore, prendere posizione. Complessivamente il libro ha il pregio indiscutibile di incuriosire, anche

se alcuni degli argomenti trattati ne ridimensionano alquanto la credibilità.



“**Il Garda in pentola**” di Livio Parisi prima che un libro di ricette è una riscoperta della cultura non solo gastro-

nomica del nostro lago. Da sempre le popolazioni stanziate sulle rive hanno fatto ampiamente ricorso all'abbondante ed economica offerta delle acque, sia come provvista alimentare che come fonte di ricchezza.

Forse proprio per questo motivo, negli anni del boom economico si è voluto identificare la cucina tipica lacustre con una troppo palese manifestazione di povertà, poco in sintonia con il nuovo diffuso benessere.

Ed ecco allora che, per sfruttare il nascente turismo, molti ristoratori si sono buttati su piatti per noi un tempo meno comuni del pesce, seguiti a breve dalle famiglie.

All'autore va il merito di aiutarci a riscoprire e rivalutare il passato, in modo tale che anche i sapori più nascosti possano riemergere facendoci nuovamente apprezzare il pesce di lago per quello che me-

## UN SALUTO AD UN AMICO

Il Maestro Gianluigi Fia, direttore artistico degli Incontri Chitarristici Internazionali di Gargnano, non è più tra noi. Visitava spesso Gargnano, che amava, e non era difficile vederlo per le nostre strade, in compagnia della sua signora, del Maestro Ghiglia o del Maestro Lonardi, coi quali condivideva la responsabilità degli Incontri Chitarristici. Gargnano è grata al Maestro Fia, per avere contribuito, tramite questi appuntamenti musicali, a dare al paese una visibilità ed una rinomanza internazionale.

Quando in futuro, andremo a sentire i concerti degli Incontri Chitarristici, in questi tempi in cui sovente la musica

facile è un affare da sfruttare economicamente, osservando quanta dedizione e sforzi e amore occorrono per consentire la diffusione della buona cultura musicale, un pensiero piccolo piccolo, dedichiamolo a lui, al nostro amico Gianluigi Fia.

La Redazione



## LA FUSIONE FA LA FORZA

Trent'anni or sono, la piccola Cassa Rurale di Turano e Valvestino si fondeva con la Cassa Rurale di Bedizzole; una scelta coraggiosa, in quanto si trattava di sposare due realtà completamente differenti, ma evidentemente azzeccata, visto che l'operazione è proseguita felicemente fino ai nostri giorni. Questa decisione, tra l'altro, ha creato le premesse affinché il nuovo istituto, qualche anno dopo, potesse insediarsi anche a Gargnano, fino ad allora piazza esclusiva di una sola agenzia.

L'Amministrazione Comunale dell'epoca affidò subito alla nuova Cassa Rurale il proprio servizio di tesoreria in un piccolo locale di proprietà, in attesa che nuo-

ve disposizioni, di cui ormai si parlava da tempo, ne consentissero la trasformazione in un vero e proprio sportello bancario.

La presenza di due banche anche a Gargnano ha da subito favorito una più ampia concorrenza ed un miglior servizio alla clientela stimolando entrambi gli istituti nella ricerca di condizioni e di trattamenti spesso più favorevoli rispetto a quanto avveniva in precedenza.

Oggi le Casse Rurali di antica memoria si sono parzialmente trasformate as-

sumendo la nuova denominazione di Istituti di Credito Cooperativo, ma nulla è cambiato, sia nello spirito che negli obiettivi, che si pongono ancora oggi come riferimento importante nei confronti di presenze economiche, di soggetti individuali e di realtà familiari, cogliendo per ognuna di tali componenti gli aspetti ed i valori tipici e caratteristici della loro identità. Tutto ciò costituisce una rilevante risorsa in un panorama proteso ormai verso la omologazione generale a tutti i livelli.

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO

# CACCIA AL LADRO

Franco Mondini

L'estate 2003 verrà ricordata per il gran caldo, la siccità e, dagli albergatori gargnanesi, per i furti negli hotel. Sono ventidue quelli denunciati da metà giugno alla fine di agosto. Praticamente tutti gli alberghi, tranne un paio, sono stati "visitati", quasi sempre di notte, da uno o più ladri che si sono distinti per agilità e doti acrobatiche, riuscendo ad arrampicarsi sino ai piani alti per poi entrare nelle stanze a far razzia.

Sono servite a poco le scorte notturne, i controlli, il filo spinato o le telecamere. Il ladro ce l'ha sempre fatta sfuggendo un paio di volte alla cattura.

La proposta di ingaggiare vigilantes è stata bocciata. Molti albergatori hanno ritenuto eccessiva la cifra di 150 euro a testa da investire mensilmente, ribadendo che non spetta al privato garantire sicurezza ai cittadini. D'altra parte i danni per gli albergatori non sono lievi. Chi è stato derubato a Gargnano ben difficilmente tornerà in paese per le vacanze e certamente non inviterà amici e parenti a recarsi dove si rischia di essere depredati di soldi, cellulari, gioielli e macchine fotografiche.

A ciò si aggiungono i furti di "routine" nelle abitazioni, nelle seconde case e sulle auto, decine ogni estate. Mai, in passato, la malavita si era accanita in questo modo su Gargnano e sui gargnanesi. La speranza è che

si tratti di fatto *una tantum* e non dell'inizio di un periodo nero.

La situazione quest'estate è diventata esplosiva tanto che, a nome dell'Associazione Albergatori, Andrea Arosio ha inviato una lettera al prefetto, al questore, al comandante dei carabinieri, e al sindaco di Gargnano. La risposta è stata immediata con il potenziamento delle pattuglie dei carabinieri che hanno avuto l'appoggio dei colleghi di Salò e della polizia provinciale.

Il problema, tuttavia, sta a monte. I carabinieri di Gargnano - sei uomini in organico più due da utilizzare esclusivamente sulla motovedetta (che a lungo è rimasta ferma per un guasto) - hanno il compito di controllare un territorio vastissimo. Tra capoluogo e frazioni sono decine, ogni settimana, le manifestazioni che richiedono l'intervento di una pattuglia.

Mentre nella vicina Limone e in altre stazioni, questa estate, la dotazione di personale è stata potenziata, passando da sei a nove uomini, a Gargnano si è rimasti con gli organici dei mesi invernali, periodo in cui il turismo è pari a zero.

Per l'anno prossimo è auspicabile che le associazioni di categoria e lo stesso sindaco Marcello Festa chiedano al comando di Brescia dei carabinieri o allo stesso prefetto un potenziamento degli uomini in servizio

per garantire sicurezza a residenti e turisti. E' anche necessaria una maggior intesa tra le forze dell'ordine che operano sul territorio, vale a dire carabinieri, polizia locale e in aggiunta polizia stradale e polizia provinciale, affinché aumentino i pattugliamenti, soprattutto di sera, a Gargnano e nelle frazioni.

I dati statistici mostrano che solo sei volte su 100 chi commette

un reato viene arrestato. Ma le leggi danno maggiori garanzie al delinquente rispetto a chi subisce il reato. Il clandestino può rimanere in Italia da irregolare nonostante sia entrato illegalmente e la questura lo abbia espulso, il ladro se la cava con lievi condanne ed è subito scarcerato dopo il processo (emblematico il caso della nomaide arrestata a Salò dai cara-

binieri a fine agosto e trovata con 210 nomi diversi, vale a dire che 210 volte è stata arrestata o fermata e l'ha sempre fatta franca con questo stratagemma).

Chi ha subito un furto in casa vive nella paura. Ha messo le grate alle finestre e teme il ritorno dei ladri.

Si vive come in prigione mentre i delinquenti sono liberi...



# GIOVANI CRONISTI "D'ASSALTO"

Matteo Comini, Annalisa Schirato

La collaborazione fra l'Associazione Genitori e l'oratorio di Gargnano ha fatto sì che il GRESt, svoltosi lo scorso mese di Luglio, abbia potuto offrire ai suoi giovani partecipanti, non solo i tradizionali momenti di gioco, laboratori e gite ma anche la possibilità di sperimentare un'attiva collaborazione con le associazioni e i gruppi di volontariato già inclusi nel progetto per preadolescenti "Viviamo Insieme", attivato in marzo dall'AGE (Associazione Genitori di Gargnano).

Insieme ai Volontari del Garda i ragazzi hanno realizzato, dopo numerosi sopralluoghi, una cartina in cui vengono indicate le vie che l'ambulanza può o non può fare in relazione alle dimensioni e all'agibilità della strada, creando un utile strumento per i soccorritori.

La collaborazione con Homerus (associazione di velisti non vedenti) e il Circolo Vela Gargnano ha rappresentato un'esperienza di confronto con la diversità at-

traverso la vela. Dopo essere stati accompagnati in una gita in barca da alcuni ragazzi dell'associazione e averne apprezzato le abilità, i giovani Gargnanesi hanno fatto loro da guida durante un'escursione nell'entroterra.

Per l'associazione Altopiano i partecipanti al GRESt

hanno creato dei piccoli oggetti di artigianato la cui vendita, avvenuta durante la festa "Associazioni a colori" il 12 agosto a Bogliaco, contribuirà all'acquisto di materiale didattico per le popolazioni peruviane.

Utilissimo è stato il sostegno delle Guardie Ecologiche durante le gite nell'en-

troterra, e dell'Agricoop nella realizzazione di una piccola "fattoria" con orto, conigli e galline di cui i più piccoli si prendevano cura.

Anche la redazione di En Piasa si è resa disponibile e la sua proposta di collaborazione con i giovani del GRESt è parsa subito divertente e stimolante: im-

provvisarsi reporter "d'assalto" per scovare "quel che di Gargnano potrebbe essere migliorato", sulla falsariga di quello spazio editoriale che i redattori dedicano alla Gargnano da cambiare o da salvare.

La proposta è confluita nella realizzazione di un video, alla scoperta di alcuni angoli la cui manutenzione lascia un po' a desiderare, o nei parchi giochi (piccoli, disagiati e troppo vicini alle case dei Gargnanesi intenti a godersi in pace la siesta pomeridiana), per arrivare a scovare le infrazioni di alcuni "esperti guidatori di mezzetà" i quali (proprio davanti all'oratorio!) fanno i furbi e imboccano uno stop contromano.

Nessuno scandalo, poca "seriosità" professionale e tanto divertimento ma... non è da escludere che qualcuno tra i giovani reporter in costume da bagno non possa, un giorno, ritrovarsi a collaborare con la già attiva redazione di En Piasa, in un auspicabile anche se forse avveniristico futuro "mediatico".



Alcuni dei nostri ragazzi al GRESt

CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 GIUGNO 2003

a cura di Luciano Scarpetta

**Esame ed approvazione Rendiconto della Gestione 2002**

Sono presenti in aula il Revisore Unico del Comune di Gargnano rag. Carlo Valetti ed il responsabile dell'area economico-finanziaria rag. Silvia Martinato; Il Sindaco Marcello Festa cede la parola all'Assessore al Bilancio Roberto Cobelli, che illustra per sommi capi gli adempimenti relativi all'approvazione del Rendiconto 2002; L'Assessore al bilancio fa presente che la Giunta ha approvato la relazione sul Rendiconto di Gestione dell'esercizio finanziario 2002, lo schema del Rendiconto di Gestione 2002

ed il Conto del Patrimonio, dai quale risulta il significato amministrativo ed economico dei dati consuntivi ripartiti tra i diversi servizi e programmi comunali; illustra quindi la relazione della Giunta Comunale sul Rendiconto di Gestione 2002, soffermandosi in particolare sulla realizzazione dei programmi e sulle opere pubbliche previsti nel 2002; Di seguito il Consiglio con 10 voti favorevoli, 3 contrari ( Scarpetta; Villaretti ed Andreoli approva il Rendiconto di gestione per l'anno 2002. Di seguito è esposto il conto finanziario nelle sue risultanze finali.

**CONTO FINANZIARIO**

	<b>Euro</b>
Fondo di cassa al 1° gennaio 2002	1.071.756,59
Totale riscossioni	4.290.026,94
Totale pagamenti	4.873.254,96
Fondo di cassa al 31 dicembre 2002	488.528,57
Residui attivi	2.012.484,22
Residui passivi	2.436.417,90
Avanzo di amministrazione al 31 dicembre 2002	64.594,89

**Nuovo Regolamento Edilizio Comunale.**

Il Sindaco Marcello Festa, introducendo all'Assemblea il punto all'ordine del giorno, cede la parola all'Assessore all'urbanistica ed edilizia privata Sergio Feltrinelli.

L'Assessore ripercorre brevemente il lavoro fatto e l'iter procedurale seguito per arrivare all'adozione del nuovo regolamento edilizio. Spiega che, a causa del continuo mutamento legislativo, saranno necessari degli adeguamenti: l'entrata in vigore del nuovo testo unico per l'edilizia, infatti, sarà occasione per rivedere il regolamento. Viene successivamente esaminata l'osservazione pervenuta dal responsabile del servizio riguardante in particolare l'articolo 93 bis del regolamento, con riferimento alle zone demaniali lacuali; trattasi di osservazione tecnica che pone in evidenza l'opportunità di rimandare al nuovo regolamento regionale la disciplina del demanio lacuale;

Il Sindaco osserva che si tratta di materia nuova anche per la Regione Lombardia e che è opportuno attendere il regolamento.

Il Consigliere Franco Scarpetta dichiara che non era presente all'adozione, ma che l'art.93bis gli pare esagerato;

Dopodiché il Consiglio con 13 voti favorevoli delibera il punto in esame.

**Approvazione definitiva variante alle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del Piano Regolatore Generale (P.R.G.) vigente.**

Relaziona l'Assessore Sergio Feltrinelli spiegando al Consiglio Comunale che la variante proposta riguarda le unità abitative da realizzarsi in tutti i piani di recupero, relativamente alla media delle pezzature destinate alla residenza che non dovrà essere comunque inferiore rispetto ai 70 metri quadrati. Inoltre, per il piano di recupero n. 5 "San Giacomo", vengono adeguate le N.T.A. in relazione al vincolo monumentale ricadente sull'immobile imposto dalla Soprintendenza. E' inoltre aggiornato l'elenco dei beni storici e monumentali, con l'inserimento delle diciture:

- "S. Giacomo, chiesa di San Giacomo di Cali e pertinenze",
- "limonaia Bernini",
- "limonaia Platto",
- "limonaia di San Giacomo";

Negli interventi dei consiglieri comunali il Consigliere Franco Scarpetta ribadisce la posizione già tenuta in sede di adozione circa il fatto che la va-

riante riguardante le pezzature andrà a beneficio delle seconde case;

Il punto è approvato con 10 voti favorevoli, 2 contrari (Scarpetta, Andreoli), astenuti uno (Villaretti),

**Piano di Recupero n. 5 in località San Giacomo "Immobiliare"**



La limonaia di S. Giacomo che verrà ristrutturata ad uso abitativo, cambiando le precedenti prescrizioni ad uso ricettivo-alberghiero

**SA.VA. srl.**

Relaziona l'Assessore all'urbanistica Feltrinelli in merito alla proposta di convenzione per la realizzazione di Piano di Recupero in località San Giacomo della Società Immobiliare SA.VA. srl per la ristrutturazione di complesso edilizio a lago "limonaia" sito in zona "A" - Zona di recupero n. 5 del Piano Regolatore Generale (è la limonaia ex Larghi, posta poco prima della discesa alla chiesetta venendo da Gargnano).

Il proprietario si obbligava a realizzare spazi di sosta e parcheggio a servizio esclusivo dei fabbricati recuperati e ricostruiti. Inoltre si impegnava a realizzare a sua cura e spese e cedere al Comune un percorso pedonale di collegamento di via San Giacomo con il lago sottostante.

Provvedimenti normativi sopraggiunti (vincolo della Soprintendenza) hanno richiesto l'adeguamento della suddetta convenzione, stralciando l'accesso a lago e monetizzando le aree di cessione a standards. A seguito di que-

sto, la proprietà oltre che a monetizzare le aree di cessione, si accollerà la progettazione, direzione lavori e realizzazione della pavimentazione dell'accesso a lago della vicina piazzetta di San Giacomo de Cali;

Negli interventi, il Sindaco Marcello Festa pone in risalto la nuova opportunità di recupero sotto il profilo ambientale di una zona di grande pregio per la tradizione e la cultura di Gargnano, quale è quella antistante la Chiesetta di San Giacomo de Cali;

Il Consigliere Franco Scarpetta ribadisce la Sua personale posizione, tenuta a proposito del cambio di destinazione della zona ora interessata dal piano di recupero, che come da lui sempre sostenuto andava riservata alla vocazione alberghiera. Secondo il Consigliere, l'attuale e le precedenti Amministrazioni non hanno avuto il coraggio e la forza di sostenere e portare avanti tale destinazione. Occorreva dare la possibilità di realizzare almeno quaranta stanze. Alberghi e ristoranti sarebbero andati a beneficio dei Gargnanesi. Inoltre Scarpetta contesta il prezzo della monetizzazione, fissato a 51 euro che a suo avviso sono un minor costo di quanto sborsato dalla Cooperativa per l'edilizia economica popolare di Fornico;

L'Assessore Franco Morselli ricorda al Consigliere Scarpetta che le precedenti Amministrazioni erano favore-

**Aggiornamento delle norme tecniche di attuazione del Piano di assetto idrogeologico.**

Relaziona il Sindaco Festa ricordando che con precedente deliberazione è stata effettuata una variante di adeguamento alle norme tecniche d'attuazione del Piano Regolatore Generale secondo la valutazione dei rischi contenuta nel Piano di assetto idrogeologico (PAI);

La Regione Lombardia ha verificato gli atti della variante adottata, comunicando che il Comune di Gargnano ha ottemperato a quanto previsto per quanto concerne le modalità di aggiornamento del quadro del dissesto del PAI relativamente alle conoidi dei torrenti S. Martino e La Torre.

In particolare il Sindaco pone in evidenza che l'attuale dicitura della norma prevede la possibilità di edificazione in altro sito per chi risiede in zona a primo rischio assoluto. Precisa che l'Amministrazione di Gargnano intende in primo luogo garantire la sicurezza dei propri cittadini, però, prima di spostare volumi con un simile automatismo, si vuole verificare se non vi sia possibilità di messa in sicurezza dell'esistente. Tale intervento potrà essere consentito, solamente nell'impossibilità di mettere in sicurezza l'edificio originario comprova-

Con 9 voti favorevoli nove, contrari uno (Scarpetta), astenuti due ( Villaretti e Andreoli) il punto è deliberato dal Consiglio.

**Nuovo parcheggio pubblico nella frazione di Zuino.**

Relaziona il Sindaco, signor Marcello Festa sulla necessità di dotare la frazione di Zuino di un nuovo parcheggio pubblico a servizio dell'abitato.

Spiega che l'area è stata individuata in zona attualmente agricola e che pertanto sarà necessario procedere a dare conforme destinazione urbanistica alla zona. Sono già stati presi accordi con la proprietà e pertanto non occorrerà ricorrere a procedure espropriative;

Il punto è approvato all'unanimità.

**Convenzione tra il Comune di Gargnano e la Cooperativa Gargnanesa di Residenza Popolare per alloggi di via San Giovanni: esame casi particolari.**

Relaziona il Sindaco che espone all'Assemblea i contenuti dell'art. 10 della convenzione tra il Comune di Gargnano e la Cooperativa Gargnanesa di Residenza Popolare Società Cooperativa a.r.l., relativa agli alloggi di via S.Giovanni (Cà Növe). In particolare il Sindaco spiega che la Cooperativa e i suoi aventi causa non possono alienare gli alloggi costruiti a nessun titolo, né costituire su di essi diritti reali di godimento per un periodo di dieci anni dalla data di rilascio delle licenze di abitabilità, tranne alcuni casi particolari, che verranno esaminati dal Consiglio Comunale.

La Cooperativa aveva presentato richiesta di abitabilità nel 1989 e di fatto gli alloggi erano legalmente abitabili, ma, per cause non accertate, alla domanda non è seguito un provvedimento espresso di abitabilità. Viene proposto quindi al Consiglio Comunale di autorizzare l'Ufficiale rogante e i proprietari degli alloggi alla stipulazione di eventuali contratti di alienazione o alla costituzione di diritti reali di godimento, poiché l'abitabilità si deve ritenere rilasciata "ora per allora".

All'unanimità i presenti deliberano il punto in esame.

**Rideterminazione delle zone del territorio comunale non metanizzate, ai fini della riduzione del prezzo del gasolio e del g.p.l. utilizzati come combustibili per il riscaldamento.**

Il Sindaco illustra la possibilità di rideterminare le zone del territorio comunale non metanizzate, modificando la perimetrazione effettuata nello scorso anno che dava la possibilità di fruizione del beneficio ai soli consumatori finali residenti nelle frazioni o località non metanizzate ubicate al di fuori del centro abitato dove ha sede la casa comunale.

Ricorda che tale limitazione del beneficio per i soli residenti delle zone non metanizzate ubicate all'esterno del centro edificato, aveva sollevato osservazioni da parte di numerosi cittadini e che tale fattispecie si era riproposta in altri Comuni. Il nuovo provvedimento normativo dell'Agenzia delle Dogane consentirà una maggior estensione del beneficio anche alle zone non raggiunte dalla metanizzazione, ubicate all'interno del centro edificato. Anche per quest'ultimo punto il Consiglio delibera all'unanimità.

## CRONACHE DAL PALAZZO

## CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 AGOSTO 2003

## Ex casa di riposo: ultimo atto?

E' stata una serata assembleare decisamente movimentata quella svoltasi nella sede della Comunità Montana con oggetto "rescissione e recesso dei contratti e degli accordi stipulati dall'Amministrazione comunale con la ditta Fim srl (ex Casa di Riposo di Gargnano)".

Il Sindaco ha comunicato infatti la volontà di rompere ogni rapporto a seguito degli ostacoli e delle prese di posizione che la Ditta negli ultimi tempi aveva attuato, arrivando anche ad impedire l'accesso al cantiere ai tecnici comunali incaricati verificare lo stato di consistenza dei lavori.

Confortata dal parere degli avvocati, l'Amministrazione ha quindi deciso di intraprendere la strada legale con l'obiettivo primario di cercare di entrare in pieno possesso dell'immobile pur con la consapevolezza delle incognite e delle conseguenze che un'azione di questo genere può comportare.

Risponderà chi ha sbagliato in passato, ha esclamato il Sindaco in aula, ma ora si è arrivati ad un punto di non ritorno; la volontà primaria è quella di riappropriarci dell'immobile liquidando la Ditta per i lavori di miglioramento sin qui effettuati, ma anche

rivalendoci verso la stessa per i disagi subiti in questi anni. La destinazione dell'edificio sarà ad uso pubblico, a favore dei gargnanesi, anche con destinazione diversa.

Inevitabili le repliche dei gruppi di minoranza completamente in disaccordo con le scelte dell'amministrazione.

Larcher ricorda che la vicenda non è da ricondursi soltanto agli ultimi avvenimenti ma è molto più complessa con negligenze anche comunali quali, ad esempio concessioni edilizie non rinnovate e pagamenti effettuati per lavori non eseguiti. L'azione legale comporta sempre incertezze e un dilatamento dei tempi, inoltre il risarcimento ipotizzato sarà difficile da esigere. Se si stralcia la convenzione, continua il Consigliere, l'unica cosa sicura sarà la perdita del contributo regionale ed il pagamento dei lavori sin qui effettuati dalla Fim. Le conseguenze di questa operazione dagli esiti e dai costi incerti verranno sopportate con i soldi dei

gargnanesi. Questo è solo un modo sbrigativo per rabberciare un pasticcio creato nel tempo. L'intervento di Larcher termina con l'invito all'amministrazione a sollecitare la Fim ad ultimare i lavori.

L'Assessore Feltrinelli, a margine dell'intervento, ricorda che alcuni lavori, relativi al vincolo monumentale ed alle norme anti-sismiche erano da eseguirsi anche prima del 1991 ma non erano stati computati. Perché non sono stati inseriti, a suo tempo, nei lavori da fare? Per tenere i costi più bassi? L'intervento del Consigliere Scarpetta punta, invece, l'indice sull'incapacità dell'Amministrazione di risolvere la vicenda in via bonaria senza ricorrere allo scontro e agli avvocati. Questa è una decisione politica che va contro lo spirito iniziale dell'intervento edilizio ed è destinata a prolungarsi nel tempo.

Non intendendo quindi essere complice di una delibera già preventivamente decisa, il gruppo di minoranza comunica che si assenterà dall'aula

prima della votazione riservandosi inoltre di verificare la fattibilità dell'operazione alla Corte dei Conti. Prima del voto anche Larcher comunica la decisione di abbandonare l'aula per non avvallare con la sua presenza la volontà di chiudere in fretta una situazione scomoda.

Successivamente i nove consiglieri di maggioranza deliberano all'unanimità la rescissione ed il recesso dei contratti sottoscritti con la ditta Fim srl.

Nella serata consiliare è stato inoltre **riconfermato come revisore unico per il triennio 2003-2006 il Rag. Valletti Carlo** e all'unanimità è stato **adottato il Piano attuativo per l'ampliamento della volumetria di un casello** già censito nella frazione di Musaga.

E' stato infine **approvato il Regolamento per l'assegnazione degli spazi acquee per ormeggio** nei porti del Comune di Gargnano con l'aumento della percentuale di posti barca per i residenti che dal venti passa al trenta per cento.

In concomitanza a questa delibera, proprio negli stessi giorni, un gruppo di cittadini in merito al problema del Piano di recupero della ex Casa di Riposo, si è reso protagonista di **una raccolta di firme** chiedendo:

- Che non vengano disattese le aspettative della popolazione residente e che nell'edificio di via Roma siano realizzati alloggi di edilizia convenzionata e con mutui a suo tempo concessi per 300 milioni di lire.
- Che non si perda l'occasione di ricavare anche alloggi di edilizia sovvenzionata per le famiglie più bisognose come in passato era stato stabilito e finanziato dalla Regione Lombardia con un contributo di 550 milioni di lire.
- Che non si privi il paese di un patrimonio edilizio che ha alle spalle una storia antica e gloriosa e che fino ad oggi è stato preservato da ogni forma di speculazione edilizia.
- Che si ripristini al più presto l'immagine decorosa dell'edificio ex Casa di Riposo e si restituisca all'ingresso del paese la sua consueta vivibilità.

Il documento è stato sottoscritto da circa 400 gargnanesi.

Luciano Scarpetta

dalla 1ª pagina

## A COLAZIONE CON MR. BURNS

rinascono affreschi e decorazioni, illuminando anche con la loro presenza il cantiere, tanto da meritarsi l'appellativo di "angeli" da parte delle maestranze e degli operai impegnati. In un primo tempo non all'altezza delle loro colleghe, i maschi ebbero uno scatto d'orgoglio non appena a conoscenza che gli "angeli" avevano indetto tra loro un concorso per l'elezione dell'uomo più bello e affascinante, presentandosi sul posto di lavoro curati e agghindati e manifestando modi compiti, neanche fossero stati invitati per una serata galante. Da questo aneddoto e da tanti altri particolari, si vede che la passione e il divertimento hanno ispirato e guidato l'intervento. L'aspetto meramente economico è passato in secondo piano, come ci confessa

l'imprenditore americano: un investimento tanto consistente, anche se comunque remunerativo, avrebbe dato ben diversi guadagni in altre parti del mondo, soprattutto in Asia, ove realizzare e gestire una struttura simile avrebbe comportato costi di gran lunga inferiori.

Mr. Burns, tuttavia, si augura che Villa Feltrinelli non sia il solo investimento a Gargnano o nei dintorni. La sua attenzione è per altre proprietà in zona, dove l'aspetto del turismo è ben connesso con l'agricoltura e l'ambiente: chissà che più avanti non si riesca a far sorgere qualcosa di interessante anche in questo settore.

Dalla fornitissima cantina, dalla zona delle cucine, dal guardaroba, saliamo ai locali ai piani superiori. Visitando le camere e i locali di sog-



giorno, anche se il posto è frequentato da nomi noti nel campo dell'imprenditoria o del mondo dello spettacolo, è inevitabile che il discorso cada su Benito Mussolini, che visse qui un momento tra i più drammatici per il nostro paese e il mondo intero, quando nel 1943 la villa venne requisita alla famiglia Feltrinelli per utilizzarla quale residenza del capo della Repubblica di Salò. In ricordo di questo, in passato, si era ipotizzata la possibilità di trasformarla in museo della Repubblica di Salò e i Gargnanesi la definiscono tuttora la "Villa del Duce". Al di là di un giudizio storico o politico su quell'epoca, ci si aspettava che tale presenza venisse utilizzata quale strumento di promozione e di visibilità per la nuova attività alberghiera. Invece, al contrario, questo aspetto è trattato in modo del tutto marginale. Dopo aver percorso le stesse scale, visitato la stanza della colazione, ammirato i mobili originali e rivisto gli scorsi sul lago e sul parco dalle stesse finestre con cui, chissà con quale spirito Mussolini e la moglie, donna Rachele, hanno per quasi due anni convissuto, chiediamo a Mr. Burns se si è voluto, con questo atteggiamento, evitare il rischio di richiamare un pubblico di nostalgici e di subire una identificazione con il personaggio. La sua risposta è immediata e convinta. "Mi rendo conto del vostro interesse, ma per un americano la figura di Mussolini non è così popo-

lare e importante. A mio giudizio la storia di questo posto è stata scritta dalla famiglia che ha realizzato questo e altri importanti edifici e strutture, incidendo in maniera evidente sulla conformazione e sulla economia a Gargnano. Il duce del fascismo è stato solo un ospite e, alla fine, non ha lasciato traccia. Per questo puntiamo sull'immagine della famiglia dei conti Feltrinelli, più che sulla presenza di Mussolini nella villa".

Il discorso torna su Gargnano: che cosa apprezzano di più le persone che ospitate?

"Innanzitutto la calma e la tranquillità del posto. Amano passeggiare lungo via S. Giacomo fino alla chiesa, oppure sull'altro lato fino al piccolo borgo di Villa e alla spiaggia del Lido. Apprezzano anche molto la cucina locale verso cui noi, pur avendo un efficiente ristorante interno, teniamo ad indirizzare. E' un tratto distintivo della nostra politica quella di consigliare i nostri ospiti verso l'offerta culinaria del luogo visitato. I migliori ristoranti avranno senz'altro beneficiato di questa nostra attenzione. Siamo grati anche alla famiglia Bettoni che ci ha messo a disposizione in alcune occasioni una parte del palazzo di Rasone con la attigua chiesetta, un ottimo punto per osservare il Garda dall'alto e fare passeggiate o cacciare nei boschi. Grazie all'imbarcazione a disposizione degli ospiti, molto apprezzate sono anche le crociere e lo shopping sul Garda, a Desenzano e, soprattutto, a Salò.

Tra queste cose positive, vi sono dei punti dove sarebbe auspicabile intervenire per migliorare la nostra ospitalità?

La prima cosa che mi viene in mente è l'ingresso del paese, che con l'edificio dismesso della Società Lago di Garda e i ponteggi che avvengono ormai da anni l'ex casa di Riposo, non ha un biglietto da visita adeguato. E' un peccato inoltre che i pedoni, per passare da Gargnano a Villa, debbano attraversare il piazzale con le automobili e i pullman. Secondo il mio punto di vista si potrebbe ricavare un passaggio con un percorso pedonale di lato all'asilo,

partendo dalla passerella a lago. Un altro aspetto è legato alle airole e ai fiori. Come si fa in altre parti del mondo, i privati potrebbero essere delegati alla cura del verde pubblico che è prospiciente la loro proprietà privata. Un aiuto economico potrebbe venire anche da chi ha un'attività commerciale o turistica, naturalmente in proporzione al bilancio. Villa Feltrinelli sarebbe ben contenta di contribuire sotto questo punto di vista. Altro tema che mi sta a cuore è la necessità di limitare la circolazione delle macchine e delle moto (queste ultime veramente fastidiose per il rumore arrecato), creando parcheggi adeguati e ampliando le zone pedonali. La presenza di questa struttura alberghiera ha portato un grande beneficio a Gargnano, sia per l'occupazione che per l'indotto. Da una apertura pressoché annuale della Villa si è passati però ad un periodo più ristretto, escludendo la stagione invernale. E' il sintomo di un disagio e di un ripensamento, oppure la scelta si può definire un semplice assestamento dopo un periodo di studio iniziale?

Purtroppo non c'è vita sul lago di Garda durante i mesi invernali. I nostri ospiti preferiscono in questo periodo destinazioni per sciare o vanno in paesi tropicali. Per questo, dopo un anno di prova, ci siamo trovati costretti a modificare il calendario. Mentre la visita alla sale prosegue, Mr. Burns è chiamato improvvisamente dal personale dirigente dell'albergo, per cui ci abbandona non lasciandoci quasi il tempo di ringraziarlo. Percorso il viale di lato alla piscina, sbirciamo all'interno delle limonaie ove alcuni caselli sono stati recuperati ad uso abitativo e proseguiamo sotto le querce centenarie che ombreggiano il cammino, fino al cancello. Passeggiando la sera, in questa zona, dentro il parco della villa, si tiene un concerto straordinario di grilli. Il perché avvenga solo in questo posto e non altrove, subito fuori dalla cancellata da cui sbirciano i comuni mortali rimane un mistero. Ma si vede che bontà loro...anche a quello hanno potuto pensare.

Franco Ghitti

## SONDAGGIO

## "Sei favorevole all'ampliamento del porto di Bogliaco?"

Non ha trovato consensi tra i nostri lettori sul web il progetto dell'Amministrazione Comunale relativo all'ampliamento del Porto di Bogliaco. Solo il 6%, una limitata fetta di coloro che hanno voluto partecipare al nostro sondaggio, ha manifestato parere favorevole, mentre il 29% dei votanti ha optato per un più diplomatico "non so, dovrei saperne di più". La maggioranza, il 65% ritiene che l'ampliamento del porto non sia tra gli interventi prioritari da realizzare.

## IL PROSSIMO SONDAGGIO È:

Ritenete interessante la proposta avanzata sull'articolo di questo numero riguardante le possibilità di recupero dello stabile della società?

- **SI**, molto interessante
- Abbastanza interessante
- **NO**, preferisco si facciano appartamenti o strutture private

Collegatevi al sito di En Piasa (<http://web.tiscali.it/enpiasa>) e...votate!

Si precisa che sarà ammessa una sola votazione per ogni indirizzo collegato. Il sondaggio ha valore solo indicativo e non scientifico; è utile tuttavia per raccogliere l'orientamento dei Gargnanesi sull'argomento trattato.

a cura di Alessandra Omboni - Gianfranco Scanferlato

In un pomeriggio alla fine dello scorso luglio, alla marina di Bogliaco, presso la sede del Circolo Vela Gargnano, abbiamo incontrato il presidente Luciano Galloni: una conversazione di tre ore e mezza, passate senza che ce ne accorgessimo, attraverso la storia del Circolo Vela e di Gargnano, aneddoti sui personaggi che l'hanno animata, cenni alla cultura e alla tradizione gargnanese.

**Iniziamo chiedendo in che cosa consiste l'attività di un circolo vela dalle dimensioni e con una tradizione come il nostro?**

Di solito, dicendo Circolo Vela, si pensa all'organizzazione di regate; in realtà non si può prescindere dal considerare che il CVG si innesta in uno specifico tessuto sociale ed economico.

Ci sono diverse tipologie di circoli velici: quelli che fanno qualche regata, due tre l'anno, per poter tessere, quelli per i quali le regate sono un pretesto per fare gruppo e svolgere una funzione di aggregazione, richiamandosi al modello anglosassone (che, in Italia, è diffuso soprattutto al sud).

Il nostro, appartiene ad una terza categoria ed è un circolo anomalo, atipico perché, oltre a organizzare regate, svolge funzioni che non gli competerebbero strettamente. Il riferimento è alla Centomiglia ove, oltre al lato tecnico, il CVG deve "creare" l'evento nei suoi vari aspetti. Questo, la comunità gargnanese, si aspetta dal circolo vela.

Il CVG deve coprire spese che ammontano annualmente a circa 260.000 euro (500 milioni di lire) a fronte di entrate fisse che arrivano a 13.000. Se non hai soldi da spendere devi saper creare l'evento, attrarre

risorse dall'esterno, per far ciò occorre credibilità

Dal punto di vista velico scontavamo il fatto che il Lago di Garda, visto da Milano, venisse identificato come Veneto, anche se da tre anni a questa parte le cose sono un po' cambiate, grazie ad una maggiore visibilità sui media ed alla nuova collaborazione con la Regione Lombardia.

Con le proprie regate, il CVG richiama skipper ed equipaggi famosi in tutto il mondo, pur offrendo, per la Cento Cup, montepremi fra i più bassi. Perché allora i grandi della vela mondiale scelgono Gargnano? Per fare regata. Perché il CVG ha la fama di essere un circolo bene organizzato, con un campo di regata molto valido dal punto di vista tecnico. Scelgono il CVG perché qui c'è rispetto per chi fa le regate. La differenza non è tanto in quello che fai ma in come lo fai.

**Chi sono i soci del CVG?**

Sono circa 260 che prevalentemente provengono da fuori (Milano, Bergamo, Brescia), alcuni sono tedeschi, mentre i gargnanesi sono quasi una sessantina.

Nel tempo (a partire dai primi anni '80, primo periodo di presidenza di Galloni, ndr) si è passati da un CVG chiuso ad uno più aperto, si è cercato di dare maggior respiro. Il record di iscritti ad una regata si è avuto nel 1982 con la 32° Centomiglia. Con il tempo, soprattutto negli ultimi anni, la macchina organizzativa è migliorata diventando più professionale. Serve una macchina organizzativa che consenta di porsi in modo credibile.

**Quali sono i rapporti del CVG con l'Amministrazione Comunale?**

Buoni, anche se ovviamente vi sono punti ove le opinioni divergono. Esempio: se un turista (velista o non velista) arriva a Gargnano, generalmente si sente mal sopportato. L'errore è non considerarlo una ri-



sorsa. Se uno viene a Gargnano per la premiazione della Centomiglia e non trova parcheggio, l'anno dopo non ci viene più.

Quest'anno, per motivi organizzativi e logistici, la premiazione della Centomiglia si terrà in piazza a Bogliaco. Il CVG deve far montare il palco, predisporre l'impianto voci ecc.. L'Amministrazione Comunale si dichiara disponibile a concorrere, ma nei limiti del proprio bilancio. Così facendo pone molti paletti.

Ci sono state tante sollecitazioni esterne ma tutto è passato come un bicchiere d'acqua; tante persone famose sono passate e passano di qui e andrebbero utilizzate come richiamo.

La mentalità si cambia passo dopo passo, con piccoli cambiamenti, a partire dai singoli.

Un tempo, quando ero piccolo, la Centomiglia era il modo che mi offriva il mio paese di avere un contatto con il mondo esterno. Ora c'è una perdita della tradizione, della cultura del limone, della pesca.... Si crea un vuoto che rischia di farci perdere "l'anima". Abbiamo avuto la sorte di restare fuori da tutto. Facciamo sì che questo sia la nostra fortuna e decidiamo ora come caratte-

zzarci, quale via di sviluppo seguire.

Il problema è che manca progettualità, tutto avviene in modo casuale, senza un'idea chiara di cosa si vuole diventare e di cosa si vuole perseguire: la comunità deve ancora decidere cosa fare da grande. Inoltre, c'è un grosso difetto di comunicazione tra i vari soggetti sociali ed economici presenti sul territorio. Qui si svolgono molte attività di respiro internazionale: la Centomiglia, gli Incontri chitarristici, la 10 miglia, la Maratona, i convegni organizzati dall'Università, i concerti, ecc.... C'è molta ricchezza "da vendere", ma serve più coordinamento.

**Cosa ne pensa del progetto di ampliamento del porto di Bogliaco?**

Se l'Amministrazione Comunale decide di ampliare il porto deve fare, contestualmente, una scelta sulla riqualificazione della piazza. Deve chiedersi quale caratterizzazione darle, quale è la vocazione di Bogliaco.

L'Amministrazione deve avere la forza di utilizzare gli strumenti di cui dispone per perseguire gli obiettivi di sviluppo del paese. Ci sono nella piazza stabili vuoti: serve forza politica per far sì che vengano riabilitati. Ora nella piazza di Bogliaco c'è un solo bar-ristorante, non c'è offerta. Non si può scegliere e quindi il turista va da un'altra parte. Se la scelta è quella di perseguire lo sviluppo economico e sociale (che dovrebbe essere obiettivo prioritario di un'amministrazione comunale), si deve cercare di valorizzare le risorse che si hanno, anche accettando l'impopolarità di certe scelte. Non si può accontentare tutti.

Il CVG, in passato, ha avuto il coraggio di fare scelte impopolari, come quella di spingere le classi "libera" nella Centomiglia, facendo approvare un regolamento che, tra l'altro, escludeva dalla competizione i catamarani. Questo,

però, nel tempo ha avuto i suoi frutti: ha significato far passare il gotha della vela mondiale da Gargnano.

**I giovani sono una promessa per il futuro della vela: come li sta avvicinando, il CVG?**

Sono molto fiducioso del lavoro che stiamo facendo con il GREST. Abbiamo portato in barca 100 giovani, che hanno visto la loro casa dal lago, per molti era una novità. Vogliamo dimostrare che si può andare in barca a vela spendendo poco.

L'attività giovanile nel CVG è prioritaria. Viene finanziata con l'utile del negozio (negozio monomarca Marina Yachting, primo in Italia nelle vendite ndr). Tutto questo non può restare una cosa per gli addetti ai lavori.

Il circolo ha una propria squadra agonistica composta da ragazzi che regatano su optimist e 420. Quest'anno si sono classificati terzi al campionato italiano a squadre e primi al Campionato Italiano Femmine 420, nonché secondi nella regata a squadre del Campionato del Mondo 420. Nella squadra, però, vi è un solo gargnanese (Fabiano Capuccini).

Luciano Galloni, presidente del Circolo Vela Gargnano, alla fine dell'intervista ci mostra la Coppa della Presidenza della Repubblica Italiana che, come ogni anno, premierà il vincitore della Centomiglia, spiegandoci con orgoglio che quella non la danno a tutti i circoli velici.

E' una persona che ci ha colpito per quella sua capacità di parlare del circolo e di vela con la professionalità e la competenza di un amministratore delegato che illustra i progressi fatti dall'azienda per poi lasciarsi trascinare dall'entusiasmo e dalla passione. Ha parole dure dalle quali, però, traspare un legame profondo con Gargnano e la volontà di dare nuovo impulso ad un paese che ha tante ricchezze ma non ha ancora chiaro come valorizzarle.

## CONCORSO FOTOGRAFICO CALENDARIO 2005

Il 15 Ottobre 2003 si aprirà la raccolta delle fotografie per il Calendario dell'Associazione Albergatori ed Esercenti di Gargnano. Tutti i partecipanti al concorso sono pregati di consegnare le fotografie alla sede dell'Associazione. Vi ricordiamo che le 12 fotografie scelte per i mesi vinceranno la somma di € 50 ciascuna, mentre quella di copertina vincerà € 100.

Le fotografie digitali dovranno avere un formato ed una densità adeguati alla stampa.

Per eventuali ulteriori informazioni, rivolgersi presso la Sede dell'Associazione in P.le Boldini.

# TRE GARGNANESI AL "PASSATORE"

La gara, di 107 km, valida per il Campionato Italiano, porta i maratoneti da Firenze a Faenza

Bruno Festa

Hanno coperto oltre cento chilometri lungo un percorso che, in passato, rappresentava la terra incontrastata di un leggendario e affascinante fuorilegge: il "Passator Cortese".

E al Passatore, come veniva a suo tempo definito il bandito seduttore, è intitolata anche la gara che si disputa da oltre trent'anni a cavallo di Toscana ed Emilia. Una prima precisazione è d'obbligo: i chilometri da percorrere sono alcuni in più dei cento dichiarati e validi per il Campionato Italiano. Ve ne sono infatti altri sette, che vanno ad oltrepassare la mitica barriera di questa corsa che si sviluppa sulla lunghissima distanza.

Centosettemila metri, uno dopo l'altro, partendo da Piazza della Signoria, a Firenze, uno dei luoghi più belli del mondo. Frase che rischia di divenire uno scontato ritornello e che va ad aggiungersi ad una tra le definizioni più ricorrenti, che la gara attira su di sé: <<la supermaratona più bella del mondo>>.

A questo punto, se al fascinoso succedersi dei nomi di località più o meno illustri ma sempre suggestive come Fiesole, Borgo San Lorenzo, Colla di Casaglia, fino alla città-traguardo, Faenza, andiamo ad acco-

stare i nominativi di campioni di caratura internazionale che formano il parterre di Piazza della Signoria ed arricchiscono l'albo d'oro dei vincitori, possiamo spiegarci perché qualcuno parta dal Montegargnano per mescolarsi a tremila persone provenienti da tutto il mondo e prendere il via con loro. Qualche nominativo illustre? L'azzurra Monica Casiraghi, ad esempio, europea di specialità, o la russa Irina Petrova che ha infilato quattro vittorie. Tra i maschi emerge un grande campione degli anni Settanta: Vito Melito, quattro allori anch'egli, ed un tempo memorabile: 6 ore e 40 minuti per recarsi da Firenze a Faenza. Nelle trafficate giornate estive avrebbe impiegato meno tempo lui a piedi che altri in auto.

I tre temerari conterranei, schierati al via della trentunesima edizione del Passatore, hanno nomi perlopiù noti: Au-



Aurelio, Antonio e Mariangela

relio Forti, 51 anni geometra di Navazzo, anima del G. S. Montegargnano, con alle spalle due trasferte da Navazzo a Roma (Giubileo 1975 e Giubileo 2000); Mariangela Bontempi, casalinga di Liano con l'hobby dell'atletica. Nessun altro in famiglia si dedica allo sport. Il terzo atleta si chiama

Antonio Callegari, 32 anni, di Formaga. Antonio è nativo di Lisignago, comune di poche centinaia di anime in provincia di Trento. La particolarità di quella terra? E' a un tiro di schioppo da Givo, in Val di Cembra, dove sono nati e abitano Francesco Moser e Gilberto Simoni, campione del Mondo di ciclismo il primo e vincitore del giro d'Italia il secondo.

Antonio, che fa il carabiniere a Gargnano da cinque anni, ha sposato Stefania, figlia di Aurelio Forti. E qui il cerchio si chiude. Il giovane carabiniere ha partecipato a due edizioni del Passatore. La prima volta

per vedere in quale ambiente andava a sbattere. Poi con convinzione, come stanno a dimostrare i tempi di gara ed il risultato conseguito. Nella classifica maschile, Callegari figura al 129° posto assoluto ed addirittura al 12° della sua categoria, con un tempo di 11 ore e 17 minuti. Forti, 425°, ha impiegato

13 ore e 56 minuti (32° di categoria), mentre Mariangela Bontempi ha centrato il risultato migliore: 7<sup>a</sup> di categoria.

Barriere difficili sono stati rappresentate dal caldo, seppure attenuato da docce d'acqua che rinfrescavano la carovana lungo il percorso che scatta alle ore 15 a Firenze. Il tracciato porta, quindi, gli atleti dai 65 metri s.l.m. del capoluogo toscano ai 913 di Colla di Casaglia (a circa metà gara), per poi scendere ai 35 metri di Faenza. I frequenti punti di ristoro non consentivano, però, soste che andassero oltre il minuto, pena il raffreddamento dei muscoli e conseguenti guai.

La fase di preparazione al Passatore, manifestazione valida per il Campionato Italiano, è durata molti mesi ed ha incluso anche la partecipazione alla Maratona di Brescia. Senza contare l'adesione a gare nel basso lago o nella bassa bresciana: tagliato il traguardo dopo 10 o 12 chilometri di corsa, i "nostri" si incamminavano da Desenzano, Castiglione, Bedizzole o Brescia verso Navazzo, coprendo la distanza di decine di chilometri a piedi.

Tutto per preparare una gara durissima.

Ma Mariangela, Antonio ed Aurelio preferiscono definirla affascinante.

# PALLAVOLO FEMMINILE GARGNANO

Prima di presentare le importanti novità di quest'anno, è giusto fare un breve riassunto della stagione sportiva appena trascorsa.

Il bilancio risulta più che positivo: ci siamo divertiti, abbiamo ottenuto discreti risultati e l'entusiasmo non è mancato, insomma il movimento pallavolistico gargnanese ha ingranato la marcia giusta!

Le ragazze dell'Under 15 hanno fatto una buona annata. Nella prima fase del campionato sono arrivate quarte del girone, dando filo da torcere a squadre ben più organizzate tecnicamente della nostra come Idro e Brescia Nord Volley. Nella fase successiva hanno passato il turno terminando in terza posizione, così da approdare ai quarti di finale del trofeo provinciale dove si sono dovute arrendere, nuovamente, contro il Brescia Nord Volley.

Anche le piccole atlete di minivolley ci hanno regalato una stagione di soddisfazioni partecipando a tutte le tappe del minivolley con ottimi risultati.

Sarà stato merito delle divise nuove ....?

Infine, un complimento particolare va alle ragazze di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> elementare che, nonostante il nu-

mero ridotto, hanno partecipato con impegno e costanza al corso di primo volley suddiviso in 12 lezioni. Questa iniziativa è stata particolarmente importante perché ci ha dato l'occasione di avvicinare le giovanissime al mondo della pallavolo.

Finalmente eccoci alla presentazione della nuova stagione!

Come accennavo all'inizio, vi sono novità di rilievo.

Quest'anno la società Alto Garda Volley è pronta a puntare su due grandi scommesse:

Innanzitutto cominceremo l'avventura con l'UNDER 13. Le nostre piccole gargnanesi, reduci dall'esperienza del minivolley saranno chiamate a disputare il

campionato under 13, affrontando per la prima volta il gioco di 6 contro 6 avversari agguerriti e temibili.

Come la fenice che rinasce dalle ceneri, ecco che quest'anno, dopo stagioni di soli campionati giovanili, abbiamo il piacere di iscrivere l'Alto Garda Volley nel campionato di 3<sup>a</sup> DIVISIONE.

Alle ragazze che facevano parte del gruppo dell'Under 15 saranno affiancate alcune "vecchie glorie" che hanno militato nel Gargnano anni fa e che avranno il compito di guidare e condividere la propria esperienza con le nostre giovani atlete.

Gli sforzi e l'impegno saranno raddoppiati, ogni partita sarà una battaglia, quindi le soddisfazioni, ve lo prometto, non mancheranno!

Prima di salutarvi vorrei ricordare qualche scadenza e appuntamento:

1 Novembre 2003: inizio campionati under 13;

10 Novembre 2003: inizio campionato 3<sup>a</sup> Divisione (giochiamo in casa il giovedì sera alle 20.30);

Nel mese di Novembre iniziamo con il minivolley (3-4-5 elementare). Per iscrizione e informazioni potete rivolgervi a Silvana Frassine (tel. 036572095).

Le premesse per una grande e spettacolare stagione pallavolistica proprio non mancano per cui amanti del volley siete tutti avvisati.

Paolo Zeneri  
Allenatore della squadra  
di pallavolo femminile  
di Gargnano



STORIE GARGNANESI

*Cinquant'anni di vita è un avvenimento importante, un passo che merita di essere festeggiato. Per questo, Giulio Guizzi, bresciano per nascita e per lavoro, ma gargnanese d'adozione, ha pensato di ricordarlo in piazza, a Gargnano, offrendo dolci e champagne a volontà a tutti coloro che, amici ma anche semplici turisti, hanno avuto la fortuna di passare nelle vicinanze del porto il 13 agosto scorso.*

*Contrariamente a quanto potesse pensare tuttavia il passante distratto, il festeggiato non era l'autore del simpatico gesto, e nemmeno qualche amico o conoscente. Al centro dell'attenzione, tirata a lucido grazie a qualche piccolo intervento di maquillage e agghindata a festa con una parure di bandierine, era una signora "bissa", un'imbarcazione da pesca che mostrava a tutti con orgoglio le sue forme ancora ben levigate, tracciate dall'abilità del Macia, vecchio maestro d'ascia, nel lontano 1953. Giulio, che non appena può lascia la città per trascorrere qualche ora in sua compagnia, è entusiasta mentre racconta di come l'ha conosciuta e dello stretto rapporto maturato in questi anni con lei, tanto da farlo apparire una bella favola.*

Il loro primo incontro avvenne circa 10 anni fa. Non era molto curata allora, e qua e là mostrava qualche smagliatura. Il fascino era però ancora intatto e l'intesa, dopo una breve gita sull'acqua, sbocciò quasi immediatamente. Le traversie della vita avevano fatto sì che Alessia, meglio conosciuta con il primo nome di Fausta, fosse stata la "bissa" inseparabile del pescatore Ninetto, uno di quei personaggi che chi ha vissuto la Gargnano dei decenni passati certamente non mancherà di ricordare. Durante le prime uscite sul lago con Giulio, spesso il ricordo della "bissa" andava a quel periodo felice, quando spinta dai remi che il maturo Ninetto faceva roteare con perizia nelle scandole, cedeva calma e flessuosa tra le onde, felice di assecondare docilmente ogni suo desiderio. Qualche volta, quando il lago era calmo e bisognava aiutarsi con la brezza per raggiungere i punti di pesca più lontani, lei si faceva portare orgogliosa dalla piccola vela trapezoidale, issata di traverso sull'albero, lasciando al pescatore il tempo di districare le reti con maestria o di osser-

## LA STORIA DELLA FAUSTA "BISSA DEL NINETTO"

Franco Ghitti



vare il brulichio dell'acqua che rivelava la presenza di un banco di aole lucenti, allora così numerose e sfrontate. Quante sere trascorse insieme, quante avventure che parlavano di lotte con lucci rabbiosi, o di gelide mattinate d'inverno, dove le reti si indurivano non appena estratte dall'acqua! Poi i tempi cambiarono. Ninetto un giorno fu condotto in un lago molto più grande, e Fausta, ancora giovane, passò in proprietà ai figli Gianù e Bertino, pescatori appassionati anch'essi, ma solo a tempo perso poiché, per vivere, dovevano dedicarsi a un'altra professione. Le giornate interminabili passate immobile sotto il sole cocente e le incrostazioni del porto che ne mordevano il fasciame avevano intaccato la sua freschezza e Fausta, un giorno si ritrovò tirata a secco, verniciata in un altro colore e con il nome addirittura cambiato. Fu un gior-

no terribile, uno schiaffo e un'umiliazione che pensava di non meritare. A lavoro ultimato non si riconosceva più, e anche quando fu rimessa al suo posto era triste e malinconica: ormai non era più lo stesso lago quello, per lei. In quel frangente il timone, con la lunga barra in legno che Ninetto usava per go-

vernarla restando seduto nel mezzo dell'imbarcazione, andò perduto e con esso anche la vela. Da allora gli anni passarono così, tutti uguali e senza emozioni..., fino all'incontro con Giulio. Veniva dalla città e cercava solo un guscio su cui muoversi sull'acqua, in cerca di un po' di tranquillità. Sapeva ben poco di reti e di fondali. Anche con il dialetto gargnanese, l'unica lingua che la Fausta aveva sino ad allora conosciuto, non ci azzecava gran che. Sapeva però ascoltare e, complice la magia del Garda, si lasciò ammaliare dallo scorrere delle onde contro le fiancate ancora ben tornite di quella barca semplice ma ricca di fascino, e dai racconti che, via via, Fausta gli svelava attraverso i ricordi dei vecchi barcaioi. Nacque così un nuovo amore che fece rifiorire Fausta, considerata da Giulio come una per-

sona e come tale continuamente ricorrente nelle sue conversazioni. Complice questa passione, anche gli altri amici si sentirono coinvolti. Così, pian piano, in tempi successivi, con la discrezione e il pudore nei sentimenti che caratterizza i vecchi pescatori, furono trovati e riconsegnati il libretto di immatricolazione, il timone originario in legno, modellato sulla sagoma della poppa, ed infine anche il piccolo albero con la vela. Rinata nel suo aspetto originario, la "bissa" ora è tornata a dondolare serena in un angolo del porto. Nemmeno la minaccia di non vedersi rinnovato il diritto al posto in acqua la spaventa. Giulio è convinto che a risolvere quella scoccatura dei sorteggi ci penserà il Ninetto, che ci ha messo del suo anche nel ritrovamento dei pezzi perduti. Il mattino della festa per i cinquant'anni di Fausta, un giovane passerotto si è posato sulla sua spalla mentre armeggiava nella barca. A lui piace pensare che l'anima del Ninetto lo abbia ringraziato così.

Parlare con gli anziani del paese e rivivere, attraverso le loro voci e i loro ricordi, le vicende del passato è molto di più che sfogliare un libro di storia, specie quando si tratta di storia locale che raramente trova spazio ed interesse al di fuori dei confini del paese. E' di questa storia minore che ci piace occuparci, anche se essa non è scritta sui libri di testo e quindi è destinata a sopravvivere per poco, a dissolversi come nebbia nello spazio di poche generazioni. E' però la storia più vera e viva perché intrisa di emozioni e di sentimenti di uomini come noi, vicini alla nostra sensibilità ed alle nostre origini. Quando poi questa storia minore si inserisce in fatti più generali o è contemporanea a vicende che trascendono l'interesse locale, essa diviene quasi una primizia, una rarità che "tutti gli altri" non conosceranno mai. Avevo parlato spesso con Pierino Noventa e con Flaminia, due figure che per il loro ruolo di custodi a Villa Feltrinelli, la villa del Duce, erano vissuti all'ombra di personaggi, di situazioni e di avvenimenti più grandi di loro, mantenendo sempre e tuttavia, un atteggiamento di grande compostezza e discrezione o, se volete, di vera professionalità anche se il loro lavoro poteva apparire modesto e alla portata di tutti. Nonostante fossero a conoscenza, ovviamente, di molti

## IL PIERINO E LA FLAMINIA

Enrico Lievi



La signora Flaminia davanti alla "Villa del Duce"

aspetti della vita privata e familiare dei Mussolini o di molti fatti che riguardavano il regime ed i suoi gerarchi o dei sistemi di controllo e di sorveglianza gestiti dai tedeschi, mai un solo commento o una parola di troppo uscì dalla loro bocca, né durante il periodo della Repubblica Sociale né dopo, quando non meno importanti vicende e tragedie familiari avrebbero potuto portare alla ribalta i loro nomi, quali testimoni più o meno diretti di tali stesse tragedie. Solo quando aveva la certezza che le sue parole non sarebbero state fraintese o male interpretate, la Flaminia si lasciava andare a qualche rara, e per me preziosa, confidenza; il Pierino le era sempre dietro ed annuiva con il capo, come a confermare la veridicità delle sue rivelazioni. Il 18 aprile del '45 Mussolini sta per lasciare Gargnano alla volta di Milano, ingannato ed illuso da chi gli assicura la presenza di 20 mila uomini pronti a sovvertire gli eventi di un destino ormai tragica-

mente segnato. Il Duce è già seduto sul sedile posteriore dell'auto che sta per avviarsi verso il cancello d'uscita dalla villa, quando la Flaminia, incurante della confusione del momento e nel risuonare secco degli ordini e delle disposizioni concitate che si levano alte tra i componenti del seguito, si avvicina al fine-

strino della vettura e con viva emozione chiede: "Duce, cosa sarà di noi?" La risposta è rassicurante, nonostante lo sguardo del suo interlocutore tradisca presentimenti ed intuizioni di grande incertezza, se non di drammaticità: "State tranquilli, io ritornerò" e dopo una breve pausa: "Ma se non tornassi, vorrebbe dire che è la fine". A distanza di anni, quando la Flaminia mi riferì questo episodio, notai nelle sue parole e nel tono della sua voce, una sincera commozione ed una genuina partecipazione agli eventi drammatici che poi ne sarebbero seguiti; infatti aggiunse: "Poveretto .... oh, che tragedia, che tragedia...." La sua espressione di dolore, che mi parve davvero sincera e questo suo ultimo commento, mi avevano portato ad immaginare una qualche adesione dei coniugi Noventa alle idee del regime, cosa, per altro, che avrei sinceramente accettato e rispettato, in persone come loro.

Qualche anno dopo leggevamo della tragedia di Segrate e del corpo di Giangiacomo Feltrinelli dilaniato ai piedi di un traliccio dell'Enel. Storie diverse e di segno opposto, matrici ideologiche contrapposte ma accomunate da una fede cieca verso ideali per quanto negativi e discutibili. Per i coniugi Noventa un altro duro colpo. Giangiacomo veniva, per quanto raramente, a Villa Feltrinelli; conosceva il Pierino e la Flaminia dei quali apprezzava la lealtà e la riservatezza, gli piaceva conversare con gente semplice come loro che, quasi sempre, riusciva a distoglierlo dai suoi pensieri cupi, a volte persino tenebrosi. Alcuni giorni dopo la tragedia di Segrate rividi la Flaminia vivamente e sinceramente distrutta dal dolore e dallo sgomento per quanto era da poco accaduto. Mi colpirono, come già era accaduto in altra occasione, le stesse identiche parole che le avevo sentito pronunciare nei confronti del Duce: "Poveretto oh, che tragedia, che tragedia ... " solo che questa volta erano pronunciate nei confronti di Giangiacomo Feltrinelli. Probabilmente, la correttezza e la riservatezza del Pierino e della Flaminia non consentivano loro di coltivare tendenze ideologiche né rosse, né nere, né turchine; a loro era solo consentito di avere un cuore ed un profondo senso di umanità.